

IL CORRIERE DEL SUD

CONEDILIZIA
REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - gionalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 06/2014 - 21 Luglio

€ 1,00

CONEDILIZIA
REGIONALE

Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

Eurostat: cresce il distacco tra economie forti ed economie deboli

Perso un milione di posti di lavoro

Juncker: «lanceremo un piano di investimenti di 300 miliardi di euro»

Giorgio Lambrinopulos

Un milione di posti di lavoro, oltre la metà dei quali nel lavoro dipendente (567 mila), è sparito nei sei anni di crisi tra il 2008 e il 2013. È quanto emerge dalla ricerca della Uil dal titolo "No Pil? No job". Nei sei anni la disoccupazione sale dal 6,7% al 12,2%, la giovanile raddoppia dal 21,3% al 40%. Una persona su 3 in età lavorativa, nel 2013, ha conosciuto forme di sofferenza e insicurezza occupazionale. Si tratta di quasi 13 milioni di donne e uomini (+42,6% sul 2008) che hanno un lavoro instabile, che hanno subito una riduzione di orario o lo hanno perso. Intanto in Europa:

Gli agghiacciati dati Eurostat sulla produzione industriale segnalano un crescente distacco tra economie forti ed economie deboli, mettendo ancor di più a serio repentaglio quello che ancora resta della capacità di tenuta dell'Europa



Juncker

nel medio termine. Dal governo solo annunci e belle parole. Sono passati 4 mesi e di grandi riforme non se ne vede l'ombra. Il debito

pubblico è aumentato di circa 20 miliardi a maggio per il pagamenti alla Pa e il sostegno dei Paesi Ue in difficoltà. Intanto il discor-

so di Junger:

Non ci si poteva aspettare diversamente, vista la sua storia e i suoi principali sponsor politici (Angela

Merkel). Juncker ha annunciato di voler lanciare entro febbraio 2015 un piano di investimenti pubblici e privati di 300 miliardi di

euro. Sette mesi e mezzo solo per preparare un piano. In confronto i nostri apparati decisionali sono delle schegge. Non solo. Ma se la Ue aveva già deciso un anno e mezzo un piano di investimenti fino a 180 miliardi in tre anni attraverso l'aumento di capitale della Bei, i 300 di cui parla Juncker sono aggiuntivi oppure li comprendono? Non sarebbe utile che questi denari fossero restituiti alla fonte ai cittadini e alle imprese con una potenziale riduzione del carico fiscale? Un discorso che sa di vecchio, di neo-keynesismo di risulta. Juncker si è dichiarato anche a favore dell'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie. Sentirselo dire da chi è stato a lungo premier del Lussemburgo sembra una barzelletta. Inutile spiegare per l'ennesima volta che se si scoraggia l'afflusso di capitale, gli investitori vanno altrove, e la Ue la ripresa non la vedrà neanche col binocolo.

Rubano proprio tutti e tutto

Mario Daniele Managò

Un ingegnere con due studi tecnici bene avviati, con alle dipendenze tre architetti, un avvocato e due geometri, nella dichiarazione dei redditi denuncia un utile all'anno di dodicimila euro. Un dermatologo che presta servizio in una struttura sanitaria del Servizio nazionale, in una clinica privata e nel proprio ambulatorio, dichiara un reddito annuale di ventisettemila euro. Un orefice con una attività bene avviata e con tre collaboratori alle proprie dipendenze, dichiara un reddito di novemila euro all'anno. Il titolare di un ben avviato ristorante presenta una dichiarazione dei redditi di ottomila euro all'anno. Un notaio con alle dipendenze sei unità di personale e uno studio bene avviato, ubicato nel pieno centro cittadino, denuncia al fisco un reddito di cinquantunomila euro all'anno. Un meccanico, titolare di una autofficina in cui lavorano due mecca-

nici e un elettrauto, dichiara un reddito di soli settemila euro.

Da questa impietosa analisi dovremmo desumere che la "crisi economica" coinvolge e interessa proprio tutte le categorie di lavoratori, considerato che anche i mestieri e le professioni più redditizie, ormai, non consentono e non offrono più sufficienti guadagni.

Ma accanto a questo scenario di "crisi", non mancano neanche dei veri e propri casi "disperati". Si tratta di quelle professioni, di quei mestieri, di quei lavoratori che sfiorano la soglia di povertà. È questo il caso degli idraulici, dei muratori, degli elettricisti, dei falegnami, dei panificatori, dei carrozzieri e altri ancora. Sono sfortunati lavoratori di cui i più ricchi presentano una dichiarazione dei redditi al di sotto dei quattro/cinquemila euro all'anno. Sono persone che, fra non molto, incontreremo sui marciapiedi a mendicare.

Ma la categoria che risulta in crescente difficoltà è in piena "crisi economica" è,

senza alcun dubbio, quella dei nostri politici, tanto è vero che per sopravvivere sono costretti ad intascare, loro malgrado, lucrose "mazzette", corrisposte, oggi, anche sotto forma di stipendi mensili o di vitalizi. Quello che non è stato ancora concordato, e di questo se ne rammarica l'intero popolo italiano, è la corresponsione, accanto a questi guadagni esentasse, della tredicesima e della quattordicesima, considerata che anche i nostri politici nel periodo natalizio fanno dei regali ad amici e parenti, mentre nei mesi di luglio e di agosto hanno diritto ad un meritato riposo dopo un lungo periodo di intenso e complesso lavoro.

Da tutto questo si desume che quei ceti sociali che, fino ad un recente passato, ritenevamo dei veri e propri benestanti, si trovano, invece, in notevoli difficoltà economiche. E pensare che tutto quello che si dice sul loro conto come, ad esempio, le macchine di lusso con autista, le seconde case in montagna e al mare, le barche, i conti in banca, le

agevolazioni, le varie indennità che percepiscono, altro non sono che maldicenze di tanta gente spiritosa e burlona.

Invece, abbiamo scoperto che quelle categorie che pensavamo in crescente difficoltà, come i lavoratori dipendenti, quelli con contratti a termine, i cassintegrati, gli insegnanti, gli impiegati della scuola, in realtà sono i veri e propri ricchi.

La questione, comunque, non è solo questa. Il nostro Governo, in virtù della sua generosità e della sua prodigalità, ha ritenuto opportuno ricompensare l'ingegno, l'astuzia, la scaltrezza, escogitando, per questi cittadini perspicaci e ingegnosi, condoni e, nei casi più eclatanti, qualche giorno di riposo presso il proprio domicilio.

Però, a ben pensare, forse, è giusto così. Infatti, non è l'Italia lo Stato in cui si depenalizzano i reati fiscali, il falso in bilancio, il percepire "mazzette" sempre più corpose, la bancarotta, il fallimento di intere aziende, ecc.?

Ma tutto questo, comun-

que, è ben poca cosa rispetto a quanto sta affiorando dalle vicende legate all'Expo di Milano, al Mose di Venezia, alle banche Monte dei Paschi di Siena e Carige. Si tratta di vicende che la magistratura sta valutando con attenzione sia per la particolare delicatezza, sia per l'elevato numero di persone implicate.

Raffaele Cantone, presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, sostiene che è necessario modificare l'intero impianto degli ap-

palti pubblici e non solo le regole attualmente vigenti. Sostiene, anche, che quella attuale è una forma di corruzione abbastanza profonda, resa maggiormente incisiva dalla rilevante massa di denaro pubblico stanziato per le Grandi Opere, di cui una considerevole percentuale è finita all'estero intestata ad uomini politici ed altri ancora. Tali reati, addebitati ad imprenditori, commercialisti, politici,

Continua a pag 2



Stefan Klein
L'EREDITÀ DI LEONARDO
Il genio che
reinventò il mondo
Bollati Boringhieri
pp. 288 € 22,00



Se c'è un personaggio storico che merita di essere definito «genio universale», nessun dubbio che esso sia Leonardo da Vinci, semplicemente un gigante. Progettò i primi automi funzionanti; immaginò i computer digitali; costruì la prima valvola cardiaca; affrontò i primi studi accurati di anatomia; inventò le prime macchine volanti; rivoluzionò, lui, vegetariano e pacifista, l'ingegneria militare... l'elenco dei campi di applicazione del suo ingegno è vertiginoso.

Rubano proprio tutto ...
Continua dalla prima

ecc., riguardano sia la corruzione e la concussione, sia il riciclaggio.

Questo uragano che si è abbattuto su Milano, Venezia, Siena, ecc., non è stato causato da sconvolgimenti della natura, si tratta, invece, di un vero e proprio ciclone che ha coinvolto, in affari illeciti, una moltitudine di personaggi, molti dei quali alquanto in vista nel panorama politico italiano, e funzionari pubblici. La Magistratura ha scoperto l'esistenza di false fatture e di fatture ingigantite per decine di milioni di euro. Tutto questo è stato definito come una "profonda voragine di cui non si riesce ad intravedere il fondo". Per il Mose di Venezia, sistema di dighe in grado di arginare l'innalzamento dell'acqua del mare, il costo preventivato all'inizio era al di sotto dei due miliardi di euro; oggi, invece, la somma prevista per l'ultimazione dei lavori è di oltre sei miliardi.

L'inchiesta della Magistratura risale a tre anni addietro, allorché, a seguito numerose intercettazioni telefoniche, sono stati emessi i primi provvedimenti nei confronti di imprenditori, politici, faccendieri, ecc. Si tratta di una "organizzazione bene organizzata con ripartizione capillare dei ruoli e delle mansioni", così è riportato nell'informativa della sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza. Nello stesso rapporto viene precisato anche che il meccanismo messo in atto consentiva guadagni illeciti particolarmente elevati che ha dato vita ad uno stretto legame tra cooperative, imprese e schieramenti politici appartenenti alle varie coalizioni di destra e di sinistra, al fine di condizionare e, poi, affidare appalti in cambio di ragguardevoli tangenti.

Ma ad aprire la strada alla corruzione, forse, è stata proprio la vigente norma legislativa in materia di appalti pubblici, la quale consente sia il ricorso alle procedure abbreviate, sia l'aggiudicazione delle gare mediante il criterio dell'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione. Questo criterio di valutazione e di scelta è affidato ad una specifica commissione costituita da cinque componenti imparziali, esperti e particolarmente competenti. Nella fattispecie dell'Expo di Milano sono stati presi in considerazione due specifici requisiti: quelli di natura soggettiva e quelli di tipo oggettivo. Ai primi sono stati attribuiti 65 punti, mentre ai secondi solamente 35. Questo ci fa intuire che la valutazione veniva effettuata maggiormente sugli aspetti estetici, e quindi assolutamente "personali", anziché sul prezzo e sui tempi di realizzazione e di consegna dei lavori.

I lavori dell'Expo di Milano e quelli del Mose di Venezia rientrano tra le grandi opere messe in atto dal Governo, con il preciso obiettivo di contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro. Oggi, però, constatiamo, giorno dopo giorno, che la disoccupazione è in costante crescita, così come lo è anche la corruzione. Il numero delle persone disoccupate continua, inesorabilmente, a salire nei Paesi membri dell'Unione europea e, in particolare, in Italia. Questo ascende interessa

maggiormente i giovani. Esperti economisti sostengono che bisognerà attendere non meno di un decennio per registrare una ripresa dell'occupazione. Quello della disoccupazione è un processo che va necessariamente corretto. Ma i politici di casa nostra, per fortuna, sanno già come risolvere questo grave problema. In che modo? In quello più semplice e ormai noto a tutti: facendo pagare a chi già paga tutto e molto, mediante l'aumento delle imposte e l'istituzione di nuovi onerosi balzelli. Questo sta a dimostrare che i nostri politici non hanno ancora appreso nulla dalle precedenti negative esperienze: non sentono e non vedono niente. Anzi, vedono e sentono solo quello che conviene loro e che rientra nei loro ambiti elettorali.

Nonostante gli scandali del Mose di Venezia, dell'Expo di Milano, delle banche Monte dei Paschi di Siena e Carige e altri ancora, è necessario credere nell'uomo e nello Stato. Si tratta, comunque, di circostanze così gravi che non devono lasciarci indifferenti, anche perché questi episodi si ripercuotono pesantemente sulle possibilità di crescita e di ripresa della economia dello Stato, delle aziende, delle famiglie.

Spesso gli imprenditori, per aggiudicarsi gare di appalti di lavoro, scelgono la strada della connivenza con esponenti politici e con quanti hanno il dovere di vigilare. Infatti, in questi e in altri casi ancora, si tratta sia di complicità, sia di controlli eseguiti in modo alquanto superficiale o non eseguiti affatto.

Ma, se le cose stanno in questi termini, chi dovrà provvedere alla tutela e alla salvezza dello Stato? Ebbene, si tratta di un interrogativo che ogni cittadino deve porsi, in quanto ognuno di noi ha il dovere di non lasciare andare lo Stato alla deriva sotto il peso delle inadempienze, della avidità e della ingordigia di questi uomini.

Lo Stato nasce per scelta e volontà delle persone, le quali ri-

tengono che solo una entità al di sopra della persona stessa possa offrire a tutti una convivenza pacifica. Lo Stato assume, così, il potere di garantire a tutti i cittadini alcuni essenziali diritti, quali il diritto alla tutela della salute, alla libertà, alla vita, al lavoro, all'istruzione, al pieno sviluppo della persona, a fruire di un insieme di servizi pubblici bene organizzati e funzionanti. Ebbene, per garantire tutto questo è necessario che ogni cittadino paghi le tasse. È pur vero, però, che quando politici, imprenditori e funzionari, disattendono all'impegno di garantire allo Stato quanto dovuto, se ne mette a rischio la sua stessa sopravvivenza, così come se uno Stato non è in grado di intervenire in modo deciso, puntuale e giusto negli ambiti della vita pubblica non ha alcun senso e motivo di esistere, in quanto diviene non più una Istituzione in grado di garantire la pace e la giustizia, valori su cui si fonda il suo stesso esistere, ma alimenta la conflittualità, le discriminazioni, gli attriti tra le persone.

È in queste situazioni che lo Stato finisce con il perdere la sua credibilità, con conseguente scelta, da parte di alcuni cittadini, di venir meno ai propri doveri. Tutto questo rappresenta la naturale reazione nei confronti di uno Stato non più efficiente. E oggi, purtroppo, sembra proprio questa la strada intrapresa dalla nostra nazione.

Questo non vuol dire che lo Stato deve essere sempre tutelato e difeso anche in presenza di scandali così evidenti, importanti e gravi come quelli relativi al Mose, all'Expo, alle banche M.P.S. e Carige, ma significa che ogni cittadino deve adoperarsi ed agire perché questi deprecabili comportamenti vengano perseguiti e puniti.

Il pagamento delle tasse rappresenta la prima e più importante azione in questo senso, in quanto ci mette nella condizione di pretendere che tutti compiano il pro-

prio dovere e di punire gli evasori applicando le prescritte sanzioni, senza ricorrere a patteggiamenti e condoni di vario genere che servono solo a premiare e incoraggiare quella schiera, sempre più nutrita, di furbi e disonesti.

Solo l'assunzione di comportamenti corretti può condurre ad una sostanziale crescita dei posti di lavoro, ad una significativa diminuzione dell'imposizione fiscale a carico di cittadini ed imprese, alla costruzione di scuole, ad un adeguato finanziamento della ricerca e al potenziamento delle strutture sanitarie, contrariamente a quanto avviene oggi con la chiusura di interi presidi ospedalieri con il solo scopo di ottemperare ai piani di rientro che tante sofferenze e disagi arrecano agli ammalati ed alle loro famiglie.

Ma è proprio uno Stato democratico che possiede gli strumenti per mettere ogni cittadino nelle condizioni di pagare le tasse e di renderne noto le finalità e l'utilizzazione.

I partiti politici svolgono anche queste funzioni. Oggi, però, non è possibile sostenere che provvedono agli interessi della collettività, anzi pare che facciano l'impossibile per far accrescere, nella gente, insoddisfazioni e malumori.

Ebbene, è proprio nel momento in cui adempiamo ai nostri doveri fiscali che realizziamo quella solidarietà sociale che non solo contribuisce a sostenere i ceti meno abbienti, quanto invita quei cittadini maggiormente titubanti a maturare l'idea che è sempre meglio, opportuno e necessario compiere il proprio dovere.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Lucifero 40 - 88900 Crotona

Tel. (0962) 905192
Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it

La povertà dilaga

La povertà in Italia, con la crisi, non solo è aumentata quantitativamente ma ha anche "allargato i propri confini" toccando segmenti che nel passato erano ritenuti "poco vulnerabili" come "il centro-nord, le famiglie con due figli, i nuclei con capofamiglia di età inferiore a 35 anni, le famiglie con componenti occupati". Lo evidenzia la Caritas nel Rapporto "Il bilancio della crisi". Prima della crisi (2007) erano invece tra le file dei poveri soprattutto anziani, abitanti del Sud e famiglie numerose.

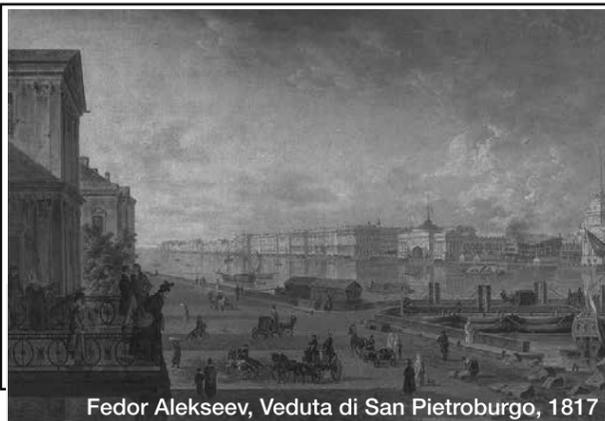
La crisi ha raddoppiato il numero dei poveri in Italia: nel 2007, ultimo anno di crescita del Pil, erano 2,4 milioni (il 4,1% della popolazione), mentre nel 2012, secondo gli ultimi dati disponibili, vivevano in povertà assoluta

4,8 milioni di italiani, l'8% del totale. Lo evidenzia la Caritas nel Rapporto "Il bilancio della crisi". Una risposta alla povertà può arrivare dal Reddito d'Inclusione Sociale, auspicato dall'Alleanza contro la povertà in Italia, alla quale Caritas Italiana aderisce. "Diventerà realtà - sottolinea l'organismo della Cei nel Rapporto "Il Bilancio della crisi" - se Renzi e Poletti faranno della lotta alla povertà una priorità politica e decideranno di affrontare questo flagello ripensando le attuali modalità d'intervento". Il Reddito d'Inclusione Sociale dovrebbe essere destinato a tutte le famiglie in povertà assoluta, di qualsiasi nazionalità, in possesso di un valido titolo di legittimazione alla presenza sul territorio italiano e ivi residenti da almeno 12 mesi. Ogni

famiglia "riceve mensilmente - è la proposta richiamata nel Rapporto della Caritas - una somma pari alla differenza tra il proprio reddito e la soglia di povertà, così da disporre dell'insieme di risorse economiche necessarie ad uno standard di vita minimamente accettabile".

Le politiche economiche e sociali varate nel periodo della crisi non hanno dato una risposta ai poveri. Lo evidenzia la Caritas rilevando che "una misura nazionale contro la povertà assoluta continua a mancare nel nostro Paese". L'organismo della Cei che si occupa dell'assistenza ai poveri, nel Rapporto "Il bilancio della crisi", ha messo sotto la lente le politiche dei governi che hanno operato negli anni della crisi: se dal 2007 fino al 2013 (governi Berlusconi

e Monti) "l'unica risposta" messa in campo è stata la Carta Acquisti, la cosiddetta Social Card, "uno sforzo limitato" ad avviso della Caritas, la politica economica del governo Letta "non ha aiutato le famiglie in povertà ma non ne ha neppure peggiorato le condizioni". Infine il bonus di 80 euro deciso dal premier Renzi: "Ha avuto qualche effetto sulla povertà ma di portata assai ridotta". Sul fronte dei servizi invece la crisi ha addirittura fatto sì che le politiche sociali siano state "vittime di un ulteriore indebolimento". In due anni, dal 2010 al 2012, la spesa dei Comuni su questo versante è calata del 6%; "tagli - evidenzia la Caritas - che hanno colpito un settore già sotto-finanziato".



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Joseph de Maistre
(1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo

L'economia sociale?

Una risposta alla crisi

Cristiano Ottaviani

L'impresa sociale e l'economia sociale possono essere risposte alla crisi? La connotazione etica della domanda è evidente, più incerte le reali prospettive economiche. A questa contraddizione ha provato a rispondere il convegno organizzato dall'UCID-Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, sezione di Roma, intitolato "Impresa sociale sostenibile: realtà o illusione?".

All'appuntamento organizzato dall'UCID il 16 aprile 2014, a Palazzo Altieri a Roma, hanno partecipato protagonisti e studiosi del settore come il prof. Matteo Caroli - Direttore Area Ricerca Consulenza Università LUISS Guido Carli, la Dott.ssa Marina Migliorato - Responsabile CSR Enel SpA, il prof. Fabio Abenavoli - Presidente "Emergenza Sorrisi", ed il Dott. Federico Mento - Coordinatore di "Human Foundation", moderati da Marco Franzelli, giornalista del TG Uno della RAI.

Nell'incontro ci si è soffermati su come la crisi, iniziata nel 2008 e giunta al suo sesto anno, possa ridare scopo alla nostra economia. I difficili anni di recessione che stiamo vivendo, potrebbero avere un senso infatti, se venissero utilizzati per fare capire i limiti del nostro modello capitalistico e

farcì comprendere da dove ripartire. Non si tratta di abbracciare improbabili "decescite felici" e astratte semplificazioni demagogiche, tanto fumose nella teoria, quanto inconcludenti nelle loro applicazioni pratiche perché poco attente alle effettive logiche del mercato e della produzione, ma di trovare all'interno del capitalismo soluzioni nuove e vincenti.

La retorica sul "sociale" non risolve da sé i problemi di una economia motivata solo dal profitto e incapace di lungimiranza. Negli interventi i relatori dell'Ucid non hanno mancato di sottolineare come anche imprese con, apparentemente, un forte "marchio" sociale siano risultate, in alcuni casi, colpevoli di irregolarità gravi e di pesanti violazioni della normativa. La logica del *politicamente corretto* rischia infatti di ridurre l'eticità delle aziende a un maquillage teso a colorare il proprio spirito aziendale di un fittizio "sociale", sempre più gradito ad un pubblico assettato di solidarietà, ma confuso dalla babele dei media.

La tavola rotonda ha evidenziato anche il ruolo delle cooperative sociali, una delle poche realtà in attivo nel nostro Paese nonostante la crisi. Il motivo di questo successo controcorrente è da collegarsi alla specificità giuridica di queste organizzazioni, che vincolano il loro capitale ad una logica di lungo termine senza avere l'esigenza di dover continuamente

ripartire, un tessuto di relazioni sociali ampio, un contatto attivo con le realtà associative e spesso anche, come nel caso delle cooperative sociali di inserimento lavorativo, l'integrazione di soggetti svantaggiati. Si tratta di un modello a bassa conflittualità aziendale, grazie all'ottica dei ristorni ai soci che, proporzionati ad eventuali attivi di impresa, favoriscono tra i lavoratori una mentalità non meramente rivendicativa, ma attenta alla produzione.

Il convegno non ha mancato di indicare come nella Dottrina Sociale della Chiesa, con una tradizione che inizia da Papa Leone XIII e va avanti fino alla recente "Caritas in veritate", ci siano importanti antidoti ai problemi che stiamo vivendo. Appartiene infatti alla cultura cattolica una nozione di profitto più estesa rispetto a quella attuale. Con l'ultima enciclica del 2009 Papa Benedetto XVI ha individuato non solo nella valorizzazione del Terzo Settore, ma nel pieno coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali, la giusta sinergia con cui costruire una società più sana e umana. La "Caritas in Veritate" afferma infatti che "la maggiore forza a servizio dello sviluppo" è "l'umanesimo cristiano" capace di ravvivare "la carità" e di farsi guidare "dalla verità, accogliendo l'una e l'altra come dono permanente di Dio."

L'Italia è un paese particolare che, proprio per voler negare (almeno da parte della sua classe dirigente) le sue radici cristiane, è drammaticamente alle prese con problemi di identità. Negare in maniera isterica il legame con le nostre più profonde tradizioni civiche e religiose, respingendo le nostre radici senza capirne il valore è attualmente il principale problema nazionale.

Abituati alla facile retorica di chi politicamente ha vinto i grandi conflitti di potere della modernità, ci siamo dimenticati di quanto la nostra storia abbia una propria originalità anche economica, che meriterebbe invece di essere valorizzata e offerta alle altre culture.

Se è giusto dire che il modello marxista ha fallito e che il socialismo, clientelare, assistenziale, nemico della razionalità economica, che alla fine è anche civile ed etica, è stato travolto con il XX secolo; va ammesso anche, che la crisi attuale sta dimostrando come l'iper-liberismo sia sempre più obsoleto. Da qui l'esigenza di riattualizzare quanto insegnato in

economia dalla tradizione cattolica e indirettamente presente anche nelle specificità del nostro umanesimo, attraverso la valorizzazione dell'"economia civile" che, come ci ricorda il consulente economico di Papa Benedetto XVI il professor Stefano Zamagni, ha in Italia la sua origine e la sua storia più importante. Già prima del pensiero tomistico, la scolastica aveva consentito di armonizzare il diritto romano nelle sue componenti associative e organizzative con il solidarismo cristiano, estendendo la carità non solo a tutti i membri attivi della collettività, ma anche a quelli più deboli e improduttivi. Attraverso la creazione di strutture ordinate di società, che si realizzarono nell'epoca dei comuni, fu possibile favorire l'aumento di ricchezza, una produzione di manufatti lungimirante e tutelare le esigenze collettive.

Si tratta di una specificità non compresa a pieno dai nostri politici, desiderosi di scimmiettare tutto ciò che è straniero, e che andrebbe arricchita da destra con un ripensamento originale di alcuni filoni del pensiero economico; come le idee neocorporative, il liberismo umanistico di Einaudi e Ropke, ma anche il più moderno *Distributismo*.

I padri fondatori del *Movimento Distributista* internazionale, da Gilbert Keith Chesterton a Hilaire Belloc per arrivare a Padre Vincent McNabb (1868-1943), erano tutti cattolici che desideravano porre le questioni della dignità della persona, della tutela della famiglia, della diffusione della piccola proprietà come altrettante vie d'uscita dalla secca dei modelli utopistici e ideologici della modernità. Tale critica, come ha scritto Fabio Trevisan, Co-Fondatore dei Gruppi Chestertoniani veronesi e grande esperto di Chesterton e Belloc, «si radica in alcuni principi intangibili (da qui la consonanza con i "principi non negoziabili") a tutela dell'autentica libertà nella verità della persona. Per questo motivo avevano auspicato, un secolo fa, un ripensamento profondo del modello capitalistico e di tutte le sue conseguenze brutali e disumane che appaiono visi-



Logo Ucid

bilmente ora nella loro drammatica evidenza. A distanza di un secolo le loro analisi non sono state ancora prese in considerazione, nonostante si possano riscontrare i deleteri effetti del sistema liberal-capitalista» (Il *Distributismo: una proposta ragionevole per uscire dalla crisi*, in *Vita Nuova*, 19 aprile 2013).

L'universo cooperativo e dell'imprenditoria sociale, le piccole medie aziende a carattere ancora prevalentemente familiare, il tessuto vivissimo di associazioni volontarie tipiche della nostra economia e società, nonostante le storture subite, ci riportano ad una natura congegnale. Si tratta di un patrimonio, che non merita di essere monopolizzato da quelle forze che desiderano barattare aiuti impropri con interferenze indebite, ma che andrebbe valorizzato con una cultura capace di trattare con realismo e serietà, lo sviluppo in modo veramente alternativo.

La nostra speranza è che da destra, da chi cioè dovrebbe essere più incline a valorizzare la specificità della tradizione e la difesa della sovranità nazionale, venga la consapevolezza e l'orgoglio con cui ridare linfa a questa nostra antica, ma ancora florida, identità.



Il Domenicano P. Vincent Mc Nabb



Enciclica caritas in veritate Benedetto xvi

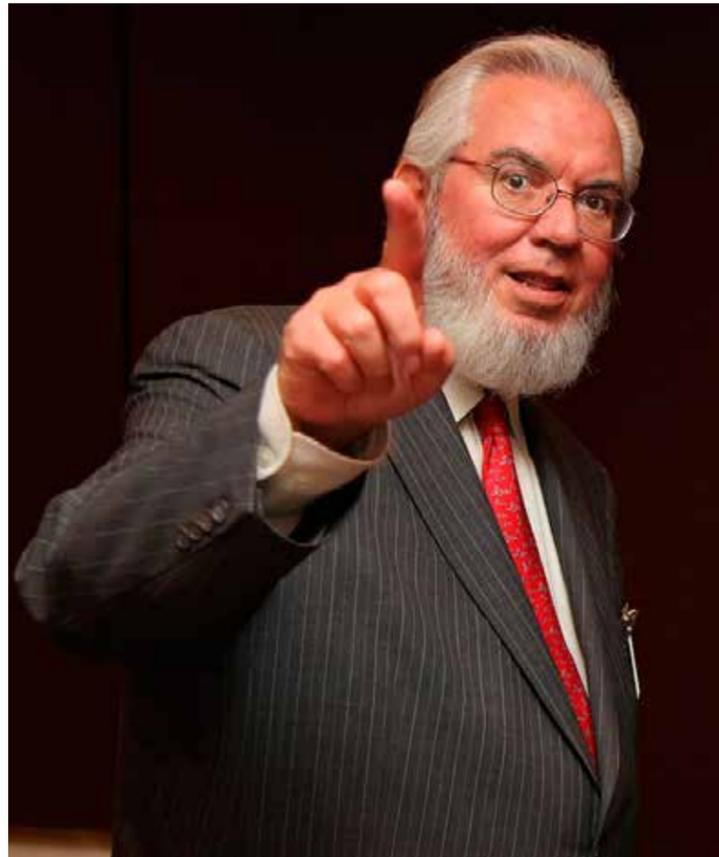
Il contributo della religione alla giustizia sociale

Una delle critiche che vengono più spesso rivolte ai credenti e alle persone religiose in genere è quella di essere delle persone passive, che si limitano a pregare con delle formule astratte o a meditare allontanandosi dalle questioni sociali del mondo estraniandosi e, quindi, abbandonando l'umanità sofferente con i suoi problemi a sé stessa. La realtà, come aiuta a comprendere un recente contributo prodotto dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), è invece piuttosto diversa e, a ben vedere, lontana dagli stereotipi veicolati da certa cultura moderna (cfr. *Convergences: decent work and social justice in religious traditions. A handbook* [Convergenze: lavoro dignitoso e giustizia sociale nelle tradizioni religiose. Un vademecum], OIL, Torino 2012, Pp. 48). L'opera – introdotta da una "Premessa" del direttore generale Juan Somavia e scritta con la collaborazione attiva di organi religiosi di differenti confessioni, dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace (il dicastero della Santa Sede che si occupa statuta-

riamente della promozione globale della giustizia e della pace) all'Organizzazione islamica per l'istruzione, la scienza e la cultura (ISESCO) al Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC, di emanazione protestante) – spiega infatti a grandi linee in un linguaggio divulgativo perché la religione sia un aspetto oggi come ieri quanto mai vitale di una qualsiasi società e che cosa, in concreto, i credenti possono fare in un'epoca di grande globalizzazione come la nostra per rendere il mondo più solidale e più giusto. Va detto che l'ILO è stata una delle prime organizzazioni sovranazionali a essere fondate, prima ancora delle Nazioni Unite (anche se poi ne è entrata a far parte a tutti gli effetti come agenzia specializzata), nel 1919, a Ginevra (dove attualmente ha la sua sede principale), appena dopo la firma del Trattato di Versailles che poneva fine alla tragica Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Fin dall'origine ai fondatori apparve chiaro che la 'questione sociale', cioè delle condizioni di libero accesso al lavoro, svolgeva ovunque un ruolo rilevante anche per il consolidamento delle condizioni di pace e sicurezza. Si cominciò così a riflettere su quelli che avrebbero dovuto essere gli obiettivi minimi da conseguire in un moderno Stato di diritto per realizzare operativamente delle possibilità diffuse di benessere e sviluppo. Progressivamente, elaborando anche altre importanti Dichiarazioni programmatiche e metodologiche (come la Dichiarazione di Philadelphia (1944), quella inerente i principi e diritti fondamentali sul lavoro (1998) e quella sulla giustizia sociale per una globalizzazione equa (2008)), l'ILO arrivò a definire quattro importan-

ti obiettivi strategici per mettere a punto l'agenda internazionale sul lavoro dignitoso: possibilità di un'occupazione degna, presenza di un sistema di protezione sociale, riconoscimento dei diritti fondamentali del lavoratore e dialogo sociale tra i vari attori del mercato (Stato compreso). E' chiaro che l'enunciazione dei soli principi non basta purtroppo a realizzare le condizioni pratiche e che molte gravi ingiustizie nonostante tutto continuano a perpetuarsi ancora oggi (si pensi alle questioni drammatiche del lavoro forzato o dello sfruttamento minorile) e tuttavia lo sforzo dell'ILO e degli Stati che ne fanno parte (ben 185 attualmente) mira proprio a rafforzare una piattaforma di garanzie riconosciute che una volta sottoscritte impegnino poi i contraenti a rispettarle e a promuoverle.

Da questo punto di vista le religioni possono fare indubbiamente molto e il documento fornisce diversi esempi presentando per ognuna delle grandi tradizioni religiose dell'umanità il significato di espressioni come 'lavoro', 'giustizia sociale' o 'dialogo', perché è da lì che bisogna partire per comprendere spesso la mentalità e la cultura dei popoli. Per il Cristianesimo questo significa soprattutto tornare agli insegnamenti della Sacra Scrittura (che, non a caso, inizia proprio con il 'lavoro' di Dio nella creazione del mondo, alla *Genesi*), in particolar modo del *Vangelo*, e per tutti i cattolici poi al grande *corpus* dottrinale costituito dalle encicliche sociali (a partire dalla *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII) e dai principali documenti (tra cui il *Compendio*, redatto dallo stesso Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace) che compongono l'insieme della Dottrina sociale della Chiesa. Riguardo agli orientamenti fondamentali significativo è l'approfondimento sul concetto di 'dignità umana' a cui l'ILO rimanda spesso nei suoi documenti

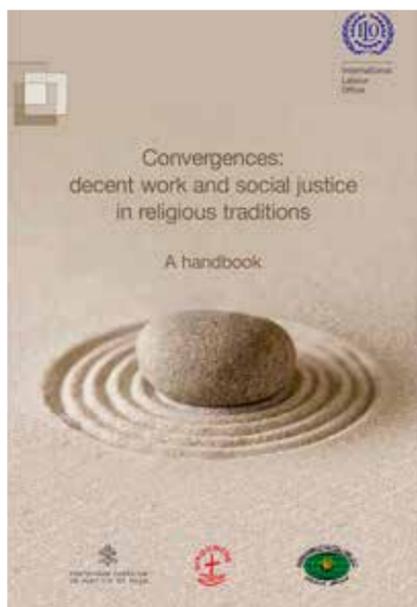


Juan Somavia

per interpretare correttamente la qualità dello sviluppo economico e sociale in quanto tale e che per i cristiani discende, come noto, direttamente dalla Rivelazione del Dio trinitario e dal dogma dell'Incarnazione. Si vede quindi come valori umani socialmente (a volte anche giuridicamente) rilevanti e persino fondamentali oggi totalmente laicizzati nella percezione comune (si pensi anche all'uguaglianza tra persone di sesso o classe diversa) siano in realtà derivati dalla riflessione religiosa o addirittura direttamente dalla teologia. Sarebbe dunque obiettivamente sbagliato fare a meno pregiudizialmente del contributo della fede anche nei dibattiti più specialistici che possono avere per oggetto alcuni determinati processi della globalizzazione in corso o degli

scambi energetici o commerciali: ogni uomo, ovunque lavori, porta comunque con sé una storia anche religiosa (che lo si voglia o no) e chi poi crede porta evidentemente anche un bagaglio specifico e personale di credenze e di motivazioni che contribuiscono a sviluppare la sua etica professionale in un senso piuttosto che in un altro. La religione dovrebbe quindi diventare – come talora si dice con una frase un po' abusata, ma non per questo meno vera – parte della soluzione concreta dei problemi da risolvere, non un altro problema ancora da togliere in ogni modo di mezzo perché non lo si conosce o non lo si comprende sulla base della propria particolare visione del mondo.

Omar Ebrahime



La copertina del saggio dell'ILO

I gulag sovietici? Li ricorda il film Transsiberian

Ricordate il titolo di un film che abbia trattato il tema della deportazione nei famigerati Lager nazionalsocialisti? Scommetto di sì. Vi viene in mente, invece, un film nel quale sia presente un sia pur minimo riferimento all'arcipelago concentrazionario dei Gulagsovietici? Non create di avere una scarsa cultura cinematografica se, per non fare scena muta, vi sentite costretti a consultare un motore di ricerca: l'unico film relativamente recente ad avere avuto un minimo di visibilità in Italia, tra i pochissimi che abbiano lambito la realtà dei Gulag, è stato *The way back* (2010) dell'australiano Peter Weir.

Stando così le cose, è naturale che attiri la nostra attenzione ogni *rara avis* che, al cinema, abbia osato evocare un fenomeno che, sebbene al riparo di una cortina d'oblio ancora troppo spesso (a quanti la parola «Gulag» non ricorda altro se non, per assonanza, la nota pietanza ungherese?), rimane tra i più

raccapriccianti incubi realizzati del secolo XX.

Poco importa, quindi, che si tratti di un film girato nel 2008 e distribuito in Italia solo in DVD nel 2013. Vale la pena di parlare di *Transsiberian*, anche perché si tratta di un thriller di solido impianto, di quelli che non hanno bisogno di ricorrere a espedienti narrativi cervellotici per ritagliarsi un minimo di originalità ed essere accattivanti.

Ecco la trama: Roy (Woody Harrelson) e Jessie (Emily Mortimer), una coppia di coniugi con qualche problema di relazione, decidono, dopo aver trascorso in Cina un periodo di volontariato spinti da motivazioni religiose, di raggiungere Mosca in treno, utilizzando la mitica linea transcontinentale transiberiana che in sei giorni percorre più di novemila chilometri passando per Vladivostok, Irkutsk e Novosibirsk. Sul treno incontrano Carlos, al cui fascino latino Jessie prova a resistere – ma con crescenti difficoltà –,

e la sua compagna Abby, finendo implicati in una storia di traffico di droga che li porterà ben presto a rimpiangere di non aver scelto l'aereo per tornare a casa.

Il regista Brad Anderson dà ai personaggi intensità e spessore psicologico. Il più noto dei volti è quello di Ben Kingsley, che interpreta il ruolo di uno scafato agente della narcotiche del quale – se vedrete il film nell'edizione doppiata in italiano – non potrete apprezzare la convincente inflessione russa del suo inglese.

L'unico altro dettaglio della trama che possiamo riportare senza correre il rischio di *spoiler* è la suggestiva ambientazione di uno degli snodi narrativi: una solitaria chiesa ortodossa diroccata nel bel mezzo della taiga siberiana, simbolo di bellezza violata e segno visibile di ferite non ancora rimarginate inferte alla terra russa dal totalitarismo comunista.

E i Gulag di cui si diceva in esordio?

Durante il viaggio, in un mo-

mento di convivialità sul treno, alcuni russi, un po' divertiti dall'ingenuità dei compagni di viaggio americani, fanno a gara nel mostrare le loro cicatrici. A un certo punto, una persona anziana mostra il marchio della matricola da detenuto che ha sul braccio.

«Il Gulag?» chiede Roy. Il vecchio annuisce silenzioso.

«Che ti hanno fatto?» chiede Jessie.

«Scriveva poesie» le risponde uno dei russi. «In Siberia c'erano parecchi Gulag. Se vuoi documentarti sull'America basta comprare un libro. Se vuoi sapere della Russia, compra una pala. Sono in tanti a essere sepolti qui. Scienziati, preti, poeti...».

C'è bisogno di aggiungere altro? Buona visione!

Maurizio Brunetti



In Italia in corso un'invasione in piena regola

Lo sostenevano convintamente qualche anno fa Francesco Borgonovo e Gianluigi Paragone, due giornalisti del quotidiano "Libero", scrivendo un documentato volume, indicativo già dal titolo: "L'invasione. Come gli stranieri ci stanno conquistando e noi ci arrendiamo", Aliberti editore (2009). Inoltre i giornalisti chiosavano provocatoriamente nella stessa copertina: "E' da razzisti dire che in Italia è in corso un'invasione in piena regola?" Chiaramente il libro è datato, e quindi i numeri e le percentuali sugli arrivi in Italia di uomini e donne regolari e irregolari, occorre aggiornarli. La situazione è migliorata o peggiorata? La risposta a voi lettori.

Il testo parte dall'emblematica immagine (peraltro pubblicata nella copertina) di Piazza Duomo a Milano del 3 gennaio 2009, quando la piazza è stata occupata interamente da islamici in preghiera. L'immagine rappresenta "il miglior ritratto dell'epoca che stiamo attraversando", hanno scritto i giornalisti, che lanciavano l'allarme della manifestazione religiosa, non autorizzata. Probabilmente l'evento di piazza Duomo a Milano forse è stata una forzatura, un "errore" delle associazioni islamiche presenti a Milano, che poteva "spaventare" la comunità cristiana, infatti non si è ripetuto.

Tuttavia, la provocazione, certamente legato al fenomeno immigrazione, doveva per certi versi aprirci gli occhi, invece, "non ci siamo accorti di nulla, non abbiamo notato che attorno a noi qualcosa stava succedendo, che erano in corso fenomeni di enorme portata(...)". Per Borgonovo e Paragone, "abbiamo creduto che non ci fosse nulla di cui preoccuparsi. Che il problema dell'immigrazione si risolvesse da solo o che fosse qualcosa di non governabile. Del resto, giornalisti e intellettuali li-

beral (progressisti) ci hanno ripetuto per anni che non c'era nulla di male nell'accogliere un numero sempre maggiore di stranieri. Che la cultura sopravvive e si rinnova solo quando si trasforma in un meltingpot (...)".

Intanto le nostre città hanno cambiato il volto, soprattutto le periferie, basta frequentare qualche ipermercato per notare la presenza massiccia di stranieri, che portano conseguenze difficili da sopportare: "non solo la cancellazione di larga parte della nostra cultura, ma anche la crescita della criminalità, degli scippi, dei furti, delle violenze, della prostituzione e - nel peggiore dei casi - il diffondersi del terrorismo internazionale". Conseguenze che devono affrontare non tanto gli intellettuali, le firme dei giornali, i politici, ma soprattutto i cittadini che ogni giorno e ogni sera, devono camminare per strada o sui mezzi pubblici. Peraltro diventano vittime anche gli stranieri regolari e onesti (tanti) che devono fare una grande fatica per liberarsi dai pregiudizi che li colpiscono e per condurre un'esistenza normale, trovare un impiego e una casa.

In pratica ci siamo dimenticati dei discorsi, delle profezie sull'immigrazione selvaggia di Oriana Fallaci che chiaramente ci metteva in guardia contro la nostra debolezza, l'arrendevolezza, e il nostro masochismo. Evidentemente non c'è solo l'immigrazione islamica, la più impressionante dal punto di vista dell'immigratorio, perché ci colpisce - come avvenuto a New York con le Torri Gemelle, nei nostri punti nevralgici - ci sono anche altri tipi di immigrazione (...) I Rom e i romeni (che non sono la stessa cosa), maghrebini, africani, slavi, cinesi, sudamericani; ogni immigrazione ha le sue problematiche. Il libro cita lo stimato sociologo Luca Ricolfi, che non è un bieco reazionario, il professore sostiene

che uno straniero è dieci volte più pericoloso di un italiano. Inoltre, Ricolfi, rivolgendosi a quelli che sottovalutano il problema, scrive: "farebbero ancor meglio a rendersi conto che ogni comunità straniera è costituita da due sottopopolazioni distinte: gli onesti attratti dalle opportunità di lavoro, e i criminali attratti dalla debolezza delle nostre istituzioni". Purtroppo questi due tipi di sottopopolazione non si possono distinguere ad occhi nudi e pertanto "la diffidenza diventa l'unico atteggiamento razionale". Il libro sottolinea questo concetto di Ricolfi. Infatti, "La diffidenza razionale verso lo straniero non si supera con le lezioni di democrazia, tolleranza e senso civico, ma solo rendendo l'Italia un paradiso per gli stranieri di buona volontà e un inferno per i criminali, stranieri o italiani che siano". I giornalisti di Libero si congratulano con Ricolfi per la chiarezza e il coraggio delle sue affermazioni che potrebbero essere tacciate di intolleranza, e di razzismo.

Gli autori del libro ci tengono a precisare che loro non vogliono sostenere che "esistono popoli portati a delinquere, gente che ha nel dna i geni della criminalità. Rom, romeni, africani e albanesi non sono 'razze inferiori' con propensioni lombrosiane alla malvagità. E non si tratta neppure di teorizzare che le loro culture, i loro usi e costumi non abbiano niente da offrirci(...)". Purtroppo accade però che "accanto alle brave persone arrivino a casa nostra soprattutto criminali che non sono nemmeno rappresentativi delle loro nazioni d'origine, i quali sono attirati dal fatto che in Italia, in qualche modo, si riesce sempre a farla franca. Si riesce a non pagare per i reati, si riesce a superare la frontiera, si riesce a girare liberamente e a fare quello che si vuole".



Tuttavia i giornalisti di Libero si rendono conto che forse hanno utilizzato una parola impegnativa con "invasione", una parola che genera allarme e che potrebbe anche essere interpretata male. Per Paragone e Borgonovo, l'invasione ha due volti, due facce, della stessa medaglia: "la prima è quella culturale, la seconda quella criminale".

Tra i tanti stranieri che arrivano nel nostro Paese, molti sono malviventi attirati dall'opportunità di commettere reati e restare impuniti. Poi c'è l'aspetto culturale, anche per quei lavoratori onesti, che magari dopo aver ottenuto la cittadinanza, non facilmente si integrano, appartengono a un'altra civiltà, hanno usi e costumi, abitudini molto lontane dalle nostre, a volte confliggono con le nostre leggi. "Non tutti sono affezionati alla democrazia e ai diritti umani quanto lo siamo noi. Non tutti sono disposti ad accettare la libera circolazione delle idee (...)".

Un problema che non dipende dagli immigrati ma che per certi versi li avvantaggia è che gli italiani non fanno più figli, non si sposano, e non fanno famiglia, in pratica, "lasciamo degradare il patrimonio della nostra civiltà". Qualcuno ha scritto che i vuoti prima o poi si riempiono.

Il libro denuncia il "multiculturalismo senza regole", ogni comunità straniera, sia essa islamica, cinese, rom, nigeriana, o

altro, ha l'obbligo di rispettare certe regole. Altrimenti l'integrazione sparisce. "Che integrazione ci può essere in un campo nomadi sconosciuto allo Stato, dove abusive non sono tanto le catapecchie ma le persone? Che integrazione ci può essere quando le donne non hanno diritto a un matrimonio(...) Che integrazione ci può essere quando non si può rompere il vincolo di appartenenza, altrimenti scatta la punizione o la morte?". Per alcuni studiosi il multiculturalismo ha fallito, lo si vede con gli immigrati di seconda generazione, "una bomba sociale a scoppio ritardato". Peraltro secondo risultati di molte ricerche, "hanno da tempo tassi di criminalità più alti non solo di quelli della prima, ma anche di quelli dei coetanei autotoni". A questo proposito il libro fa riferimento alla rivolta delle banlieues francesi del 2005, ma anche in altri Paesi. Sono ragazzi nati in territorio europeo, che hanno frequentato scuole europee, vissuto a fianco a fianco con coetanei europei. Però non si sono integrati, e un bel giorno decidono di rifiutare in blocco le leggi del paese che li ospita. Proprio qualche giorno fa un amico che vive a Londra mi raccontava le forti difficoltà di convivenza e di integrazione delle varie comunità presenti nell'interland londinese.

Domenico Bonvegna

L'Osservatore Romano: "La crisi piega le famiglie italiane"

«La crisi continua a piegare le famiglie italiane, che sono sempre più povere, specie al sud, dove si registra un disagio cinque volte superiore a quello del nord». È quanto scrive L'Osservatore Romano commentando i dati presenti nel rapporto annuale dell'Istat per il 2014, presentato a Roma il 28 maggio (cfr. La crisi piega le famiglie italiane, 29 maggio 2014, p. 2)

Dalla ricerca dell'Istituto di statistica nazionale, risulta anche che, per non erodere i propri risparmi, nel 2013 le famiglie italiane hanno ridotto le spese per i consumi primari e per la sanità. L'Istat segnala poi che l'indicatore di povertà assoluta, stabile fino al 2011, è salito di 2,3 punti percentuali nel 2012, attestandosi all'8 per cento della popolazione. Indica inoltre come il rischio di persistenza in povertà, che si basa su dati relativi agli ultimi tre anni, è nel 2012 tra i più alti d'Europa.

Si tratta, come ognuno potrà rilevare, di una pericolosissima situazione che danneggia innanzitutto

to i giovani, che senza la scuola di vita di un lavoro e di una famiglia propria avvelenano spesso l'inattività con perversioni di ogni tipo, e colmano la disperazione compromettendo talvolta il loro futuro.

Situazione, questa di impoverimento delle famiglie, che è molto pericolosa in secondo luogo per gli anziani, che privati dalla rete di protezione delle famiglie, possono cadere nella trappola dell'insoddisfazione, della solitudine, del sentirsi abbandonati da tutti.

Pericolosa infine, per le famiglie stesse e, di conseguenza, per il futuro dell'Italia. Infatti, uomini e donne non più in grado di educare o di generare nuovi figli perché affannati nella ricerca delle risorse necessarie ad arrivare alla fine del mese, si possono trasformare facilmente in automi privi di prospettive e di qualsiasi speranza.

Quanti "orfani di genitori vivi" a causa della crisi economica! Questa,

se non si mette rimedio rimettendo la famiglia fondata sul matrimonio al primo posto, diventerà sempre più crisi sociale ed etica. Un crisi nella quale ci sono o ci saranno tutti, poveri e ricchi. Ci siamo dentro, soprattutto, noi cristiani, che non siamo più in grado di lottare ed assicurare agli Italiani di domani un luogo dove si è figli e dove tornare a crescere. La famiglia naturale, infatti, è l'unico vivaio, se continuerà ad esistere nella sua "fisiologia", per i fondatori delle famiglie di domani.

Giuseppe Brienza



Una famiglia che fa la spesa

Maxi risarcimento per la vedova di un fumatore: 23 miliardi di dollari

Il marito di Cynthia Robinson era morto di tumore ai polmoni a 36 anni, diciotto anni fa.

Micheal Johnson, autista di autobus e accanito fumatore, aveva iniziato a fumare all'età di 13 anni e per più di 20 anni aveva trascorso la sua vita fumandofino a 3 pacchetti di sigarette al giorno.

Così la moglie aveva deciso nel 2006 di fare causa e citare in giudizio la RJ Reynolds Tobacco Company, il secondo più grande produttore di tabacco negli Stati Uniti, con sede a Winston Salem, Carolina del Nord.

La vedova aveva accusato il colosso americano di non aver informato con sufficiente chiarezza i pericoli del vizio del fumo e aveva sostenuto con convinzione che questa negligenza e mancanza di informazione era stata fatale al marito.

Così, venerdì 18 luglio, dopo un processo di quattro settimane e 11

ore di deliberazioni, una giuria di Pensacola, in Florida, si è pronunciata con il verdetto di concessione di risarcimento nei confronti della vedova e ha condannato il colosso del tabacco a pagare 23,6 miliardi di dollari, circa 17,1 miliardi di euro.

Elementi determinanti, utili ad eliminare ogni dubbio dei giurati, sono stati dei filmati realizzati nel 1994, nei quali alcuni dirigenti di società produttrici di sigarette, già consapevoli del contrario, affermavano che fumare con avrebbe provocato il cancro e che non avrebbe causato dipendenza.

Il vicepresidente della multinazionale, J. Jeffrey Rabbon, ha affermato al New York Times che la decisione della giuria è andata «parecchio oltre il concetto di ragionevolezza e giustizia» ed ha sostenuto di voler far appello.

Antonella Nano

dalla
Sicilia



Con Brahms si è chiusa la manifestazione “Ibla sacra international”

Ragusa - Un'eccellente spettacolo per la conclusione del cartellone musicale “Ibla Sacra International”. La stagione concertistica organizzata dall'A.Gi.Mus., in collaborazione con il Comune di Ragusa e con la direzione artistica del maestro Giovanni Cultrera, è giunta alla sua terza edizione. Domenica 13 luglio, all'interno del Duomo di San Giorgio, monumento barocco patrimonio dell'Umanità, si è svolto il concerto di coro “Ein Deutsches Requiem” di Johannes Brahms per soli, coro, due pianoforti op. 45. Uno spettacolo ad ingresso gratuito che ha visto protagonisti il Coro Polifonico Konzertchor Munster (Germania), la Corale Polifonica Jonia, il soprano Graziella Alessi, il baritono Salvatore RIELA, Giuseppe Mignemi come primo pianoforte, Enrique Bernardo secondo pianoforte e Giuseppe Cristaudo, maestro della Corale Polifonica Jonia. A dirigere Elda Laro, direttore musicale generale del Teatro

Munster (Germania), tra l'altro concertista internazionale di origine albanese. Nato da una singolare riflessione sulla morte, il “Requiem Tedesco” fu concepito da Brahms nell'arco di circa dieci anni. Suddiviso in sette episodi, è un Requiem caratterizzato dalla tematica consolatrice, che trova corrispondenza nella dimensione spirituale. La sua musica, la coralità romantica tende a sottolineare la fiducia e l'accettazione pacifica nonché rassegnata della morte come un passaggio naturale, senza qualsiasi riferimento a ogni minaccia di pena eterna. Suggestioni che gli artisti hanno tutti saputo mettere in evidenza offrendo uno spettacolo raro e al tempo stesso eccezionale, in grado di coinvolgere ciascuno degli spettatori all'interno di un canto corale a volte dirompente. Un concerto di altissima qualità, degna conclusione per “Ibla Sacra International”. “Un grande evento conclusivo - ha spiegato il maestro Giovanni Cultrera,

direttore artistico della manifestazione - che segna ancora una volta il perfetto connubio tra i nostri monumenti e la musica in un continuo rimando tra contenuto e contenitore. Abbiamo sviluppato Ibla Sacra International con numerosi appuntamenti, 13 in tutto, che hanno anche segnato alcune tappe importanti, come il Natale, la Pasqua, la festa dedicata a San Giorgio, per poi concludere tutto con questo ultimo appuntamento in piena estate, richiamo anche per numerosi turisti stranieri”. Un evento di qualità, come sottolineano all'unisono il sindaco Federico Piccitto e l'assessore comunale alla Cultura, Stefania Campo: “Come Amministrazione comunale abbiamo deciso di supportare questa manifestazione che già in pochi anni ha saputo mostrarsi quale punto di riferimento per la musica sacra tra l'altro all'interno delle chiese più belle e importanti del nostro quartiere barocco. Un motivo in più per venirci a trovare, così come hanno fatto tanti turisti. Poi eccezionale quest'ultimo appuntamento che ha saputo creare un meeting di artisti di varie nazionalità rappresentando l'Italia, la Spagna, la Germania, il Perù e



l'Albania”. Ibla Sacra International è organizzata dall'A.Gi.Mus con il contributo del Comune di Ragusa, gode del sostegno del Senato della Repubblica, della

Regione Siciliana e dell'appoggio di sponsor privati, come la Bapr, Sento, Reale Mutua, Villaggio Baia del Sole, Pennisi Pianoforti, Glò, Rc Collection.

Concluso il concorso internazionale Ibla Grand Prize

Ragusa - La proclamazione dei vincitori della 23esima edizione del concorso internazionale Ibla Grand Prize non è arrivata domenica 20 luglio, come ci si aspettava. La bravura dei giovani talenti provenienti da tutto il mondo ha, anche quest'anno, messo in seria difficoltà la giuria internazionale presieduta dal maestro Marcello Abbado. I giurati hanno chiesto ancora qualche altro giorno di riflessione e di analisi dei concorrenti e dunque, a concorso ultimato, si ragionerà sui vari punteggi ottenuti, sulle doti personali e sulla capacità interpretativa anche rispetto all'avvio di una carriera con i concerti nelle più importanti capitali del mondo, a partire da New York con la Carnegie Hall. Ieri sera si è svolta, con un grande successo di pubblico, il gala di beneficenza presso Villa Criscione. Come ogni anno vengono raccolti fondi per le missioni umanitarie dei padri Carmelitani in Madagascar. Si sta lavorando alla costruzione di un ospedale, così come ha spiegato padre Renato Dall'Acqua. Tantissimi gli artisti che si sono esibiti, rappresentanti i cinque con-

tinenti. Hanno fatto breccia tra il pubblico Alessandro Blanco e Giuseppe Sinacori alla chitarra dall'Italia, Gennaro Cardaropoli al violino, sempre dall'Italia, Suvdantsetseg Chinzorig al pianoforte dalla Mongolia, Manuela Colella all'arpa dall'Italia, Bat-Amar Enkhbat al pianoforte dalla Mongolia, Luca Giovannini al violino dall'Italia, Mingwei He compositrice dalla Cina, Miwa Hoyano al pianoforte dal Giappone, Jan Hugo al pianoforte dall'Italia, Yu Jung Park al pianoforte dal Sud Corea, la cantante Elsa Roux Chamoux dalla Francia, Hana Song al pianoforte dal Sud Corea. In contemporanea alla serata di gala a Villa Criscione, “Ibla Grand Prize” ha previsto i concerti anche in piazza Pola a Ragusa Ibla dove, tra i vari artisti, grande successo ha ottenuto il giovane scilitano Giuseppe Blanco al pianoforte.

Durante la serata di domenica è intervenuta l'assessore comunale alla Cultura, Stefania Campo. Nel sottolineare l'appoggio dell'Amministrazione della città di Ragusa



sa al concorso internazionale, ha anche ribadito il pieno risultato raggiunto sia in termini di partecipazione che di immagine per la città di Ragusa a livello internazionale. Il direttore artistico e presidente della Ibla Foundation, Salvatore Moltisanti, ha ringraziato il Comune per il sostegno offerto e ha spiegato che la scelta di svolgere le prove musicali degli artisti in varie location del quartiere barocco è stata vincente e possibile grazie anche all'impegno diretto dello stesso assessore Campo e del suo staff. “Si chiude una nuova straordinaria edizione del concorso - ha commentato il maestro Moltisanti - “Ibla Grand Prize” ha accolto anche quest'anno tantissimi artisti eccezionali, dalle straordinarie doti. Siamo molto soddisfatti per il riscontro che abbiamo avuto per la nuova formula lanciata, che ha coinvolto differenti location di straordinaria bellezza disseminate per Ibla, facendole conoscere ai turisti in visita alla manifestazione. Un grazie sentito va alla squadra, volontari compresi, che lavora con costanza alla riuscita del concorso, alla giuria e al suo presidente, il maestro Marcello Abbado, una presenza importante che ogni anno ci sorprende.

Taormina e la moda, connubio vincente

Taormina (ME) - Il suggestivo panorama di Taormina, una parata di vip con nomi e volti noti dell'alta moda italiana, del piccolo e grande schermo, della stampa e della musica, della cultura e dell'imprenditoria che eccelle: questi gli ingredienti del Gala di TaoModa, che domenica 20 luglio al Teatro Antico ha visto la partecipazione di oltre 4mila persone.

Una scommessa vinta quella di Agata Patrizia Saccone - direttore artistico della rassegna organizzata dall'Associazione Talenti & Dintorni - che dopo anni ha riportato il fascino della moda tra le iniziative di “Taormina Arte”, con il patrocinio della Camera Nazionale della Moda Italiana. Un'intuizione che si è concretizzata nei premi internazionali “Tao Awards 2014” - rappresentati dalla pietra lavica dell'Etna, un frammento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità, su cui si incastra un disco di argento - consegnati durante la kermesse che ha visto scendere in passerella Scervino, Byblos, Genny, Manila Grace, Maurizio Pecoraro, i gioielli di Mariateresa Montalbano e le acconciature firmate dal pool di hair stylist: Alfredo Maccarone, Domenico Motta, Cinzia Budigna, Salvo Vinciguerra, Salvo Di Maria, Davide Pantano, Daniele La Mela, Michele Capizzi, Gianni Schilirò, Rosario D'Anna, Giuseppe Finocchiaro, Mario Ricciardi.

I vincitori - premiati durante la serata condotta da Cinzia Malvini e Francesco Lamiani - sono: **Ermanno Scervino** (Premio Moda Made in Italy in the World) - per lui ha ritirato il Tao Awards **Tony Scervino** premiato dal presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana cav. **Mario Boselli** - **Manuel Facchini** “Byblos” (Premio Fashion Future), **Sara Cavazza Facchini** “Genny” (Premio Fashion Style), **Maurizio**

Pecoraro (Premio Moda Elegance), **Maurizio Setti** “Manila Grace” (Premio Imprenditoria) - cha ha ritirato anche il Premio Creatività assegnato ad **Alessia Santi** “Manila Grace” - **Masimiliano Bizzi**, presidente White Milano (Premio Excellence), **Beppe Angiolini**, presidente Camera Italiana Buyer Moda (Premio Networking), **Antonio Gallo**, responsabile Progetto Pirelli Pzero (Premio Comunicazione), **Diego Dalla Palma** (Premio Arte Della Bellezza), **Paolo Veronesi**, presidente Fondazione Umberto Veronesi (Premio Scienza), **Il Volo** (Premio Musica), **Michele Torpedine** (Premio Produttori Musicali), **Denovo** (Premio Speciale Alla Carriera), **Simona Atzori** (Premio Danza), **Candida Morvillo** (Premio Giornalismo Cronaca Rosa), **Emma D'Aquino** (Premio Giornalismo Telesivo), **Antonio Catania** (Premio Cinema), **Manuela Ventura** (Premio Attrici Fiction Tv), **Ninni Bruschetta** (Premio Attori Fiction Tv), **Mario Opinato** (Premio Attori Italiani All'estero), **Taormina Arte** (Premio Cultura).

«Il Premio vuole simboleggiare la forza e l'energia con cui le personalità che abbiamo premiato hanno coltivato il proprio talento, portando alto il nome dell'Italia e della Sicilia nello scenario culturale internazionale - ha dichiarato il direttore Saccone - la stessa tenacia è quella che vuole contraddistinguere TaoModa. Con questa “first”, questa prima volta di Talenti & Dintorni a Taormina, abbiamo voluto gettare le basi per il futuro della moda in questa splendida e unica città. Il mio è quindi un arrivederci alla prossima edizione».



A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

Berlicche riprende a istruire suo nipote

Dell'autore delle *Cronache di Narnia*, Clive Staples Lewis (1898-1963), *Le lettere di Berlicche* sono una delle opere più note e amate. Pubblicate originariamente sul *The Guardian* nel 1941 con frequenza settimanale, si tratta delle istruzioni di un diavolo anziano, "sua potente Abissale Sublimità il Sottosegretario Berlicche" destinate al nipote Malacoda, un giovane apprendista tentatore. Regalando ai nostri lettori la prima di una serie "inedita" di lettere, nate dalla penna di **Lorenza Formicola**, il Corriere del Sud intende tributare un omaggio all'ironia sapiente del grande scrittore britannico.

***w

Mio caro Malacoda, stamani mi sono svegliato con una terribile nostalgia per i tempi andati. Non so se ancora ricordi il nostro gran da fare nei giorni a ridosso della santificazione di due Papi, passata la Pasqua e nel pieno del mese mariano.

Ore e ore passate tra le file di penitenti in attesa di entrare nel confessionale, per tormentarli uno ad uno. Lavoravamo intensamente per stuzzicare e fomentare il rumore. Per difenderci e difenderli da tutti quegli abietti sensi di colpa, da quei desideri e propositi così alti e così perfetti, affannandoci a convincerli che fossero irraggiungibili.

Sembra passata un'eternità. Tutti, adesso, sembrano parlare d'altro.

Certo: i fedelissimi del Nemico continuano a farsi sentire, ma c'è qualcosa nell'aria che mi porta tristezza. È 'sta storia dell'«omofobia».

Quando Nostro Padre ha inventato questa parola, non ci credeva neanche lui più di tanto. Nessuno di noi si aspettava il benché minimo successo. Ci aspettavamo il classico buco nell'acqua, da aggiungere alla serie di neologismi che ci si siamo sforzati di inventare, ma che sono sempre andati di modasolo per qualche stagione. E invece, a furia di ripetersela, i soliti quattro gatti che sono, nelle loro stanze vuote, sono stati travolti dalla eco della loro stessa voce, rimbombandoci come un megafono al punto da stordirci completamente.

La parola sta facendo il giro del mondo, e ancora non si sono accorti che non vuol dire proprio niente. Tutto è diventato una mera questione di dato biologico da superare.

Per un momento mi aveva persino sfiorato l'illusione che avessimo conseguito delle vittorie importanti, che ormai il gioco fosse fatto. E, se ben ricordi, abbiamo persino festeggiato.

Ma il Nostro Padre lo ha capito prima di me: c'è poco da festeggiare.

Come chiusi in una campana che non smette di suonare, questi uomini non riescono neanche più a pensare. Non prendono in considerazione neanche noi. Se ne stanno tutti fermi a ripetere cose inventate da altri.

Ormai hanno così tante scuse da inventarsi che anche io rabbrivisco.

Li abbiamo educati a pensare al Futuro come a una terra promessa, e lo abbiamo reso una tale ossessione da trasformarlo nel fine ultimo di ogni loro più piccola azione.

In nome del "Futuro" agiscono, inventano e distruggono, anche se stessi.

Si sono uniformati a quel pensiero unico che impone loro di mostrarsi tolleranti per tutte le visioni del mondo, per tutte le religioni. E si rinsaldano a vicenda nella paura di una pretesa di verità troppo imponente, troppo elevata.

Eppure lo ripeto a te, come non smetto di ripeterlo a me stesso: mai sottovalutare il Nemico, il suo operato e l'attività dei suoi figli.

Guarda per esempio le veglie che stanno animando le piazze di tutta Italia. Se ne stanno lì, le Sentinelle in "piedi", per difendere la libertà di opinione. Per difendere quella realtà che con il tempo abbiamo imparato a capire - certo, non a condividere - persino noi.

In piedi, in silenzio, con un libro in mano, si sono inventati il modo più opportuno di rivendicare quella cosa oscena, che il nemico chiama verità.

Tutt'intorno a loro, invece, gli altri rivendicano in diritto di godersi la vita senza nessuna responsabilità, in nome di un'autodeterminazione che loro giudicano di "dignità morale superiore", ma che invece li sta sfilando. Il che, attenzione, va bene! Fino a quando, tuttavia, potranno vivere senza limiti e nel disprezzo per l'autentica natura umana?

Ci imbattiamo ancora nell'inesplicabile. E nell'imperscrutabile sento l'ombra del Nemico che molto presto ci darà filo da torcere.

Il tuo tristissimo zio.

Caro Malacoda, l'estate che avanza si avvinghia persino alla mia fronte (il caldo dalle parti dei figli del Nemico sa essere quasi più insidioso dell'inferno), e oggi, attaccato vigliacca-

mente allo zelo della giovane matricola che mi è capitata a tiro di recente, mi sono imbattuto in un fatto fresco di zizzania, ma allo stesso tempo preoccupante.

Per fartela breve, la palla di un moccioso, rotolando, aveva colpito alla testa un cane che doveva avere molta fame. Il bamboccio si era avvicinato per recuperare la palla, e l'animale, senza pensarci due volte, gli si è attaccato alla caviglia, con la speranza di sparparsela.

Al nostro arrivo, ovviamente, era rimasto quel che bastava per animare un dibattito in un crescendo esponenziale di voci.

"La colpa è del bambino che lo ha provocato in un momento di chiara debolezza psicologica dell'animale";

"Per me la colpa è dei genitori che non hanno saputo badare al bimbetto lasciandolo libero di correre";

"Quel cane avrebbe bisogno di un po' d'amore";

"Sono i cani la vera specie protetta, non i bambini";

"Nessuno che si preoccupi come si deve degli animali, nessuno che li difenda e neppure la Chiesa spende una parola per loro";

"Più conosco gli uomini più apprezzo gli animali";

E ne ho sentite così tante che è difficile star qui a sciorinare tutta la loro idiozia.

Il loro amore smodato, ma anche moderato, per gli animali è un modo come un altro perché l'uomo odi se stesso, e sai benissimo che la cosa ci fa più che comodo. Tant'è che all'inizio della sceneggiata mi stavo divertendo come un matto, salvo poi rendermi conto che si stava tramutando, per noi, in tragedia.

Di questi tempi, i figli del Nemico si sono messi a fare il nostro lavoro. Se presti attenzione, ultimamente, a noi non resta che starli a guardare. Al massimo, si tratta di stuzzicarli un po'.

Remano contro se stessi. Sono così disordinati da rendere sciatta questa virtù tanto perfetta che ha inventato il Nostro Padre. Sono così assuefatti dalla società che gli abbiamo costruito da essersi inseriti in un vortice che li vede letteralmente vittime di se stessi.

Hanno ceduto alla stupida menzogna dell'uguaglianza totale, che sopprime ogni differenza, che abbiamo loro suggerito. Così, oggi ritengono gli animali uguali agli uomini.

Insomma, ti ricordi quando spiegammo a Freud le funzioni intellettuali ed emotive dell'uomo e degli animali? Che l'uomo non fosse nulla di più e nulla di meglio dell'animale era solo una maniera come un'altra per distrarli un po' dal fatto che a loro soltanto fosse dedicata la Creazione. Che il Nemico li avesse messi al centro di un progetto d'amore. Ma hanno finito per relativizzare la vita cosciente, l'intelletto e la volontà cancellando così quel rapporto privilegiato tra uomo e uomo, e quindi la base della carità e della solidarietà.

Esigono la carità per gli animali, e poi il mero "rispetto" per il loro prossimo. E non viceversa. Anzi sentono di dover imparare da loro.

In Italia, poi, gli animali e i cani sembrano intoccabili. Il che ha creato uno strano fenomeno, per cui ormai gli italiani hanno difficoltà nel distinguere sostanzialmente le bestie da se stessi.

Capisci quanto sia diventata drammatica la realtà? Ci toccherà lavorare per le bestie e non per i figli del Nemico?

Poi uno che passava mi ha dato un po' di quella cosa odiosa che chiamano "speranza", di cui abbiamo bisogno persino noi. "Cagnacci maledetti! Perché le donne invece di pensare ai figli si dedicano a raccogliere le feci di una bestia? Chi accudisce solo le bestie rischia di dimenticare l'amore per il suo prossimo umano! E non quello generico, ma proprio quello che gli è vicino, quello concreto delle persone che vede e incontra ogni giorno."

Una cosa intanto è certa: io preferisco i figli del Nemico, e se gli animali diventeranno i nostri nuovi pazienti mi dimetterò!

Il tuo amareggiato zio

Roberto Moisis
Un romanzo di carta
Marsilio
pp. 206 € 18,50

Lingotto, tutta la cultura italiana e buona parte della letteratura internazionale. Un luogo aperto alle novità, come è nel DNA dei due leader che lo conducono, Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero.

Cesare Beccaria (1738-1794) non fu solo l'autore de "Dei delitti e delle pene", universalmente noto per la sua critica della pena di morte, ma scrisse un trattato di poetica e fu titolare della seconda cattedra di economia istituita in Italia. Con questo libro Philippe Audegean offre una lettura unitaria di tutta la sua opera, proponendo una nuova interpretazione del pensiero di Beccaria e del suo ruolo nel quadro dell'Illuminismo riformatore europeo. Philippe Audegean, fra i massimi esperti di Beccaria a livello internazionale, è maître de conférences all'Università Sorbonne Nouvelle (Paris 3).

Philippe Audegean
Cesare Beccaria, filosofo europeo
Carocci - pp. 299 € 28,00



Valentina Gazzaniga
La medicina antica
Carocci - pp. 176 € 13,00

La storia della medicina greca e romana è, insieme, una storia delle idee di salute e malattia, una storia delle pratiche di cura, una storia della religione, una storia archeologica dei luoghi e degli strumenti utilizzati per ottenere guarigione. Lo studio dei testi medici antichi offre, dunque, una prospettiva di indagine ampia e articolata sulle civiltà greca e romana, che permette, oltre la riflessione tecnica specialistica, di comprendere in che modo culture diverse ma profondamente integrate tra loro si siano relazionate con i temi della sofferenza del corpo, della malattia, della morte, della nascita, dell'imperfezione, della cura.

Perché parliamo italiano? Perché sono gli adulti a comandare? I numeri non finiscono mai? Di che cosa siamo fatti? Gli scrittori da dove prendono le idee per i loro personaggi? Perché le persone hanno la pelle di colore diverso? Perché non possiamo vivere per sempre? In che modo il mio cervello mi controlla? Che cos'è la gravità e perché non c'è nello spazio? I poli si scioglieranno definitivamente?

AA. VV.
Perché il cielo è azzurro?
Bur - pp. 306 € 12,90



Vittorio Sgarbi
Il punto di vista del cavallo
Bompiani
pp. 158 € 12,00

Non sono stati il Settecento o l'Ottocento a capire Caravaggio, ma il nostro Novecento. Caravaggio viene riscoperto in un'epoca fortemente improntata ai valori della realtà, del popolo, della lotta di classe. Ogni secolo sceglie i propri artisti. E questo garantisce un'attualizzazione, un'interpretazione di artisti che non sono più del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento ma appartengono al tempo che li capisce, che li interpreta, che li sente contemporanei. Tra questi, nessuno è più vicino a noi, alle nostre paure, ai nostri stupori, alle nostre emozioni, di quanto non sia Caravaggio." (Vittorio Sgarbi)





Moreno Bucci
I disegni del teatro del
maggio musicale fiorentino.
Inventario - III (1953-1963)

Olschki, pp. 570 € 140,00
Il volume analizza la categoria dei bozzetti, dei modellini di scena e dei figurini per i costumi. Di ogni disegno teatrale è fornita una scheda scientifica completa. Un lavoro di riordino compilativo degli Archivi teatrali, per una collezione che raccoglie oggi più di 13.000 disegni di scenografie e costumi.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è
come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di Maria Grazia D'Ettoris

5,9). E così individuo dove attaccare. In genere, ci spingono verso una delle tre grandi passioni: il successo, il denaro, il piacere. Non conoscono i nostri pensieri ma li deducono dal nostro comportamento esteriore. Non conoscono il futuro ma spesso lo indovino dalle nostre tendenze. Sono astuti, certo, ma non hanno il dono dell'onnivegenza, che appartiene soltanto alla sapienza di Dio" (pagg. 74-75). La somma del combattimento spirituale che ogni cristiano deve affrontare nella vita, come si vede, è tutta in queste parole.

A seguire, Amorth si sofferma sugli aspetti davvero straordinari - cioè fuori dal comune - dell'azione diabolica che nei casi più gravi (come le possessioni, ad esempio) possono durare anche anni giacché "ci vogliono molti esorcismi prima della definitiva liberazione" (pag. 87): anche in questo caso, però, occorre previamente specificare che una vita di regolare fede praticata, preghiera (in particolare il Rosario) e sacramenti è di per sé l'esorcismo migliore per evitare che anche solo le minime condizioni possano crearsi. Contro chi prega, ricordando qui un detto popolare di Sant'Alfonso Maria de' Liguori ("Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si dannà"), il diavolo non può nulla. Così, per il cristiano ordinariamente è "l'eucaristia il sostegno della vita" (pag. 122) ed è altrettanto certo che chi vive del corpo di Cristo vivrà in eterno. Gli ultimi capitoli sono dedicati invece alla diffusione odierna del peccato sociale e ripetuto, come purtroppo nel caso dell'aborto, di cui il religioso sottolinea in particolare il carattere anticristiano (rifiuto del quinto comandamento del Decalogo) e insieme quello di offesa alla dignità della persona umana che nasce con il concepimento. Spiegata

da un'esorcista come lui, anche la discussione in questa materia assume tutt'altro significato, così Amorth: "La legge italiana, dopo aver affermato ipocritamente il rispetto della vita, afferma che fino al novantesimo giorno si può abortire. Non si capisce su quali basi si arrivi a dire che dal novantesimo giorno in poi c'è l'obbligo di rispettare una vita mentre prima no. Sinceramente non riesco a capire che differenza vi sia fra un feto di ottanta giorni e uno di novanta. Ovviamente non c'è alcuna differenza. Come non ve ne è fra un feto di ottanta e uno di settanta giorni. E fra un feto di settanta e uno di sessanta. E così ad andare indietro fino al concepimento. Ecco perché ritengo che la nostra legge si basa su una menzogna. E' una legge sbagliata, ispirata alle partite di calcio: al novantesimo minuto l'arbitro fischia e la partita finisce. Il diritto alla vita di ogni individuo umano nascente è un diritto inalienabile e un elemento costitutivo di ogni società civile. E pensare che si è voluto fare approvare l'aborto come un segno di progresso [...] Mi meraviglio anche dei medici che fanno aborti. Il medico ha la missione di curare la vita. In questo modo, anche se la legge civile li assolve, di fronte a Dio sono degli assassini. E hanno anche un patrono: il re Erode, autore della strage degli innocenti" (pagg. 184-185).

Omar Ebrahime



La copertina del libro

Il segno dell'esorcista

Nella società postmoderna che ha rotto ogni tabù sembra essere l'ultimo tabù rimasto. Parliamo del diavolo, l'angelo decaduto - ribelle a Dio - che il Vangelo stesso definisce il "principe di questo mondo" (cfr. Gv 12,31 e Gv 14,30). Eppure basterebbe dare un'occhiata alla cronaca quotidiana (nera e non) per capire che il male non solamente esiste ma può assumere contorni che vanno persino oltre il crimine più efferato. L'ultimo libro di padre Gabriele Amorth (cfr. Padre Amorth - P. Rodari, *Il segno dell'esorcista. Le mie ultime battaglie contro Satana*, Piemme, Milano 2013, Pp. 236, Euro 16,50) chiarisce ogni residuo dubbio in proposito proprio sulla base della pluridecennale esperienza svolta dal religioso della Società di San Paolo nel ministero esorcistico. Quello che lo muove a scrivere ancora è soprattutto l'amore alla Madonna, Madre di Dio, che gli ispira le iniziative più incredibili come quella, ricordata in apertura del saggio, di "aver ottenuto e organizzato la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria nel 1959" (pag. 8), un atto non solo di devozione

spirituale ma dal notevole significato pubblico e teologico se solo si considerano gli anni in cui avvenne, con l'Europa divisa in due blocchi antagonisti contrapposti. Nei successivi dieci capitoli, il religioso, partendo dalla più tradizionale catechesi (in principio c'è solo Dio, Signore e Creatore dell'universo) arriva a spiegare ai lettori odierni, con un linguaggio diretto e con lineare semplicità e pazienza, alcune delle verità fondamentali della fede cristiana oggi spesso taciute: "A cosa serve la vita? Perché vivere? Se il creatore è Dio che ha mandato suo figlio Gesù Cristo nel mondo, allora l'unico scopo per cui vivere resta Cristo. Solo se vive per Cristo lo si può raggiungere in Paradiso. Lo scopo della vita altro non è che conoscere, amare e servire Cristo, porta della felicità in questa terra, porta dell'eternità dopo la morte" (pag. 18) riecheggiando passi del celebre Catechismo di San Pio X. Alla domanda successiva su come si fa a seguire allora Cristo, la risposta di padre Amorth è immediata: "anzitutto incontrandolo nei sacramenti: confessati, ricevi l'eucaristia. Lui è lì. E poi frequentando la Chiesa, coloro che già lo seguono. Seguiamo e vedrai" (pag. 19). E' questo, in definitiva, il modo migliore per tenere lontano anche il demonio: per riuscirci, occorrono sempre, come insegna d'altra parte il Van-

gelo e confermano le apparizioni mariane, "il digiuno e la preghiera" (pag. 32), difese sicure contro ogni tentazione.

Chi si aspetta rivelazioni-scoop sensazionalistiche a effetto resterà deluso, il libro - se pure non nasconde certo casi eclatanti di possessioni e ossessioni - è anzi una testimonianza chiara di come fare della buona informazione in un ambito dove solitamente ciarlatani e truffatori abbondano. Esempio è, da questo punto di vista, la parte centrale sugli angeli e sui demoni: "essi sono spiriti invisibili. Operano senza che ce ne rendiamo conto. Eppure esercitano un'azione efficacissima. Gli angeli ci proteggono dai pericoli dell'anima e del corpo. Ognuno di noi ha un angelo custode che lo assiste per tutta la vita: capiranno solo in cielo quanto egli ha fatto per noi sia con suggerimenti rivolti a farci vivere secondo Dio, sia con interventi che ci hanno protetto da mali occasionali. Il movimento degli angeli, insomma, è stupendo e in parte misterioso. Eppure ha una grande influenza sulla nostra vita. Anche i demoni operano nascostamente, senza che noi ce ne accorgiamo. Per odio contro Dio tentano l'uomo al male. Come suggerisce san Pietro, i demoni ci ciruiscono cercando il nostro punto debole, come un leone ruggente che va in cerca della preda (cfr. 1 Pietro

Conservali nella tua Biblioteca



a cura di Badolato, Martorana
I drammi musicali veneziani
di Benedetto Ferrari

Olschki
pp. XXXVI-348 € 43,00

I sei drammi composti da Benedetto Ferrari tra il 1637 e il 1644 sono gli incunaboli di un genere teatrale - l'opera in musica alla veneziana - destinato a un folgorante successo. Perdute le musiche dello stesso Ferrari e di Francesco Manelli, i testi presentano nondimeno la trasparente sinopia di una drammaturgia che al fascino della spettacolarità scenica unisce la seduzione di intrecci vuoi favolosi e cavallereschi, vuoi romanzeschi e comici.



a cura di Pinto, Rombai, Tripodi
Vespucci, Firenze
e le Americhe

Olschki
pp. VIII-492 € 53,00

Il volume si articola in due parti: la prima dedicata a Vespucci e ai viaggiatori della prima Età moderna, la seconda al rapporto privilegiato che, dall'Ottocento in avanti, ha legato l'America, particolarmente gli Stati Uniti, a Firenze. Al volume è allegato un CD-Rom, a cura di Luciano Formisano, contenente il Codice Alberico dell'umanista veneziano Alessandro Zorzi che riunisce relazioni e lettere, manoscritte e a stampa, di interesse geografico.



Irene Piazzoni
Storia delle
televisioni in Italia

Carocci
pp. 320 € 19,00

Dal focolare domestico alle web tv, dall'offerta generalista a quella tematica, dal monopolio al sistema misto, dal controllo pubblico al mercato, la televisione, regina dei media, ha attraversato la storia del nostro paese negli ultimi sessant'anni, crocevia e strumento del discorso politico, sociale, economico, giuridico e culturale. Questo volume ne ripercorre l'avventura.



Guido Barella
La tortura del silenzio
Storia di Marius Oprea
cacciatore dei criminali
di regime

San Paolo - pp. 176 € 15,00

Marius Oprea è un archeologo unico nel suo genere. Dissidente all'epoca di Ceausescu e successivamente fondatore dell'Istituto per la ricerca sui crimini del comunismo, se ne taceva la Romania alla ricerca di storie mai dimenticate ma da decenni passate sotto silenzio, a testimonianza delle quali oggi resta poco. Restano le ossa di vittime assassinate dalla Securitate, la polizia politica rumena, e sepolte poco lontano dai villaggi come monito. Rimangono i resti dei vescovi e dei sacerdoti greco-ortodossi rinchiusi e martirizzati. Resta una storia della Romania quasi sconosciuta tutta da riscrivere.



Gloria Staffieri
L'opera italiana

Carocci
pp. 447 € 33,00

Il volume si propone come una narrazione e, insieme, un'inquadramento critico delle principali vicende che hanno caratterizzato l'opera italiana nei primi due secoli della sua storia: dalla nascita nelle corti del Centro-Nord della penisola all'istituzionalizzazione nei teatri impresariali di Venezia, dai tentativi di riforma ispirati al razionalismo classicista alle suggestioni europee a ridosso degli eventi rivoluzionari di fine Settecento.



Nicholas Morton
Gli ordini religiosi militari

Il Mulino
pp. 220 € 15,00

Attorno al Mille, in un'Europa cristiana assediata a nord dai vichinghi, a est dagli slavi, a sud dall'islam, presero piede istituzioni che erano a un tempo ordini religiosi e fratellanze di cavalieri in armi. Accomunati da un ideale di lotta in nome della fede, furono protagonisti della conquista della Terrasanta, della riconquista della penisola iberica e delle crociate sul baltico. Templari, Cavalieri Teutonici, Ospitalieri, Cavalieri di San Lazzaro. Il volume traccia la storia di questi ordini sui diversi fronti, ne descrive l'organizzazione, ne segue la fortuna e l'evoluzione fino al processo dei Templari (1314).



Glenn Greenwald
No place to hide

Sotto controllo
Rizzoli - pp. 373 € 15,00

Dicembre 2012, Glenn Greenwald, giornalista americano, riceve un'email firmata "Cincinnati": il suo interlocutore vuole "che le persone possano comunicare in piena sicurezza" e gli propone di dotarsi di un efficace sistema di cifratura, senza il quale "chiunque si metta in contatto con lui corre gravi rischi". "Cincinnati" è Edward Snowden, informatico che ha lavorato per la CIA e la NSA, ed è disposto a rinunciare a tutto pur di rivelare al mondo il più gigantesco programma di sorveglianza di massa mai concepito e realizzato.

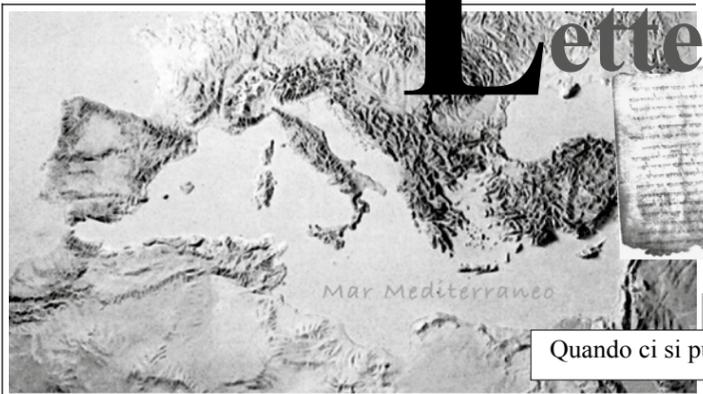


a cura di Gian Pietro Piretto
Memorie di pietra

I monumenti delle dittature
Cortina
pp. 272 € 25,00

I totalitarismi del Novecento sono stati quasi integralmente liquidati. Sopravvivono fragili fasce di resistenza sui fronti politici, atteggiamenti emotivi non facili da qualificare che si sviluppano tra mitologia e folklore. Restano, soprattutto, tracce architettoniche vistose e magniloquenti, portatrici non solo di storia ma anche di cultura, spettacolo, mentalità. In questa chiave, i saggi qui presentati affrontano il problema della monumentalità totalitaria e delle sue svariate applicazioni in regimi diversi.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

La regina delle nevi

Giovanna Crisà

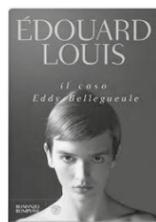
Barrett Meeks, reduce dall'ennesima delusione amorosa, sta camminando per Central Park quando all'improvviso sente di dover guardare verso il cielo; lassù vede una luce pallida, evanescente, che sembra illuminare proprio lui con un'aura quasi divina. Barrett non crede nelle visioni - o in Dio - ma non può negare ciò a cui ha appena assistito. Allo stesso tempo, nel più modesto quartiere di Bushwick, a Brooklyn, Tyler, il fratello di Barrett, un musicista ancora in cerca del successo, sta tentando - con

poca fortuna - di scrivere una canzone per la sua fidanzata Beth, da eseguire il giorno del loro prossimo matrimonio. Beth è molto malata e Tyler è deciso a scrivere una canzone che non sia solo una ballata romantica, ma una vera e propria espressione di eterno amore. Barrett, ossessionato dalla luce, si butta a capofitto nella religione. Tyler invece si convince sempre più che solo le droghe possono sbloccare la sua vena creativa. Beth da parte sua cerca di affrontare la vita con la forza e il coraggio che riesce a raccogliere. Come in *Le Ore*, Michael Cunningham coglie i personaggi di questo suo sesto ro-

manzo nei momenti decisivi delle loro esistenze, momenti in cui si toccano la vita e la morte, il dolore e il piacere, il desiderio e l'abbandono



Michael Cunningham
La regina delle nevi
Bompiani
pp. 288 € 18,00



Édouard Louis
Il caso Eddy Bellegueule
Bompiani
pp. 169 € 16,00

[...] Prima della mia rivolta contro il mondo della mia infanzia, è stato il mondo della mia infanzia a rivoltarsi contro di me. Troppo presto, infatti, sono diventato per la mia famiglia e per gli altri un motivo di vergogna, persino di disgusto. Non ho avuto altra scelta che scappare. E questo libro è il mio tentativo di comprendere.



Joel Dicker
La verità sul caso Harry Quebert
Bompiani
pp. 784 € 19,50

Estate 1975. Nola Kellergan, una ragazzina di 15 anni, scompare misteriosamente nella tranquilla cittadina di Aurora, New Hampshire. Le ricerche della polizia non danno alcun esito. Primavera 2008, New York. Marcus Goldman, giovane scrittore di successo, sta vivendo uno dei rischi del suo mestiere: è bloccato, non riesce a scrivere una sola riga del romanzo che da lì a poco dovrebbe consegnare al suo editore. Ma qualcosa di imprevisto accade nella sua vita: il suo amico e professore universitario Harry Quebert, uno degli scrittori più stimati d'America, viene accusato di avere ucciso la giovane Nola Kellergan. Il cadavere della ragazza viene infatti ritrovato nel giardino della villa dello scrittore, a Goose Cove, poco fuori Aurora, sulle rive dell'oceano. Convinto dell'innocenza di Harry Quebert, Marcus Goldman abbandona tutto e va nel New Hampshire per condurre la sua personale inchiesta. Marcus, dopo oltre trent'anni deve dare risposta a una domanda: chi ha ucciso Nola Kellergan? E, naturalmente, deve scrivere un romanzo di grande successo.

Matta per Manolo

In una città frenetica come Milano è difficile, a trentacinque anni, illudersi di trovare l'anima gemella. È molto più appagante e meno frustrante collezionare scarpe meravigliose: come fa Palladiana, la protagonista di questo romanzo. Una trasferta a Napoli per lavoro sarà l'imprevedibile occasione per calzare un paio di fantastiche Manolo Blahnik. E saranno queste décolleté rosse - insieme alla criptica profezia di una maga incontrata sul molo Beverello - ad aprirle gli occhi: Palladiana ha solo un anno di tempo per scappare allo zitellaggio eterno! Un vero paradosso, per lei che di professione fa l'autrice per il programma televisivo "Sposami subito"...

Nonostante lo scetticismo iniziale, con la lista dei suoi ex alla mano, Palladiana deciderà di ripercorrere gli amori del passato: per realizzare che è più facile inciampare nella felicità che non calzarla comodamente - proprio come è avvenuto per il suo amato paio di Manolo. Del resto «i graffi sotto le suole raccontano molte più cose dei fondi di caffè in una tazzina», lo dice sempre Ivanna, la sua vicina di casa, che dispensa consigli preziosi e, nonostante il suo aspetto quanto mai eccentrico, è incredibilmente saggia. Tutti gli inquilini di Palazzo Ranieri lo sanno, e non solo loro... Tra Napoli e Milano, Parigi e New York, tra la divertentissima caccia televisiva

al matrimonio più bizzarro del mondo e la vita quotidiana di un variopinto condominio milanese, questo romanzo ci fa sorridere e palpitare e ci racconta come, con ironia e una grande dose di leggerezza, per capire l'umore di una donna sia sufficiente guardare quali scarpe indossa.

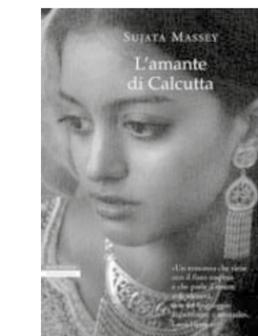
Bea Buozzi
Matta per Manolo
Mondadori
pp. 252 € 9,90



L'amante di Calcutta

La giovane protagonista di questo romanzo ha più di un nome. All'età di sette anni, prima che un monzone devastasse il Bengala meridionale separandola dalla sua famiglia, la madre e le gemelline la chiamavano Didi, ma per tutti, al villaggio, era soltanto Pom, «un colpo su un tamburo, la pioggia che batte su un tetto di lamiera». Compiuti i dieci, dopo essere stata raccolta malconcia dal ciglio di una strada e rimessa in sesto dal dottor Andrews a forza di dal, riso e latte bollito, per entrare a servizio nella scuola inglese di Miss Jamison, Pom è costretta a cambiare il suo nome in uno «da donna», «uno tratto dal libro sacro dei cristiani», e diviene Sarah: la piccola orfana che serve il bed tea alle insegnanti ancora assonate, passa lo straccio nella sala da pranzo, manovra i ventilatori nelle aule per tenere fresche le allieve. Nell'istante, tuttavia, in cui sente leggere L'isola del tesoro, il libro della giungla, e ancora

Virginia Woolf e Steinbeck, Sarah scopre che cosa vuole fare da grande: lavorare con i libri. E, magari, diventare una brava insegnante. Spinta da una forza di volontà fuori dal comune, ogni notte, dopo il lavoro, studia l'Oxford English Dictionary cercando di apprendere il più possibile. Quando, però, sembra aver fatto passi da gigante, nella scuola scoppia uno scandalo e la ragazza è costretta a fuggire a Kharagpur, una città insidiosa, violenta, in cui alle donne sole è permesso lavorare soltanto nei postriboli. Dopo nuove fughe e imprevedibili rivelazioni, il caso la conduce a Calcutta dove incontra un affascinante funzionario del governo inglese che le offre di lavorare nella sua biblioteca. «Mi chiamo Kemala» si presenta questa volta. Sarà capace di svolgere quel nuovo impiego? E quell'ennesimo nome riuscirà a portarle fortuna e a trasformarla in ciò che Didi, Pom e Sarah hanno sempre voluto



essere: una donna istruita, libera e innamorata?

Sujata Massey
L'amante di Calcutta
Neri Pozza
pp. 560 € 18,00

G.C.

Anthony Capella
Il profumo del caffè
Neri Pozza
pp. 528 € 18,00



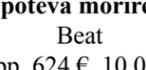
Londra, 1896. Robert Wallis ha ventidue anni e conduce una pigra esistenza da esteta, tra oppio, vaghe aspirazioni letterarie, una raffinatezza ricercata e languidi incontri con donne di facili costumi. Vive in un limbo ozioso: non più studente, dopo l'espulsione da Oxford, non ha alcuna fretta di trovare lavoro, assistito com'è dalla benevola munificenza del padre. Il giovane bohémien ignora però di avere un dono prezioso: un palato molto sensibile e una plume precisa ed elegante, capace di tradurre in parole ogni sfumatura del gusto. Il caso vuole che un giorno capiti al Café Royal, la brasserie frequentata da Robert e da una nutrita schiera di eccentrici nullafacenti come lui, Samuel Pinker, un mercante di caffè basso come uno gnomo e dall'aria compunta e sobria come la sua finanziaria senza fronzoli. Perspicace come pochi, Pinker assolda il giovane esteta per un progetto rivoluzionario: creare un cofanetto di aromi per dare al caffè un lessico universale. Il mercante ha una figlia, Emily, una ragazza dal viso espressivo e vivace, e dai capelli setosi e dorati raccolti in una crocchia severa. La razionalità e tenacia di Emily, allevata dal padre all'insegna del progresso e della modernità, compensano perfettamente la mollezza sensuale di Robert e, con grande disappunto di Pinker, tra i due nasce un amore condito da profumi e sapori afrodisiaci.

Frans Gunnar Bengtsson
Le navi dei vichinghi
Beat
pp. 238€ 13,90



«Resoconto di tre viaggi immaginari, ma plausibili (interrotti da un breve, movimentato interludio di vita casalinga) affrontati da Orm il Rosso, figlio di Toste, un normanno abile, pieno di risorse, pragmatico e lievemente ipocondriaco... [Le navi dei vichinghi] fonde nelle sue pagine... tutti gli espedienti letterari sviluppati dai grandi scrittori europei nel corso del Diciannovesimo secolo... uno sguardo ironico penetrante e clemente insieme come mai si riscontra in Dickens; un'acutezza di spirito e un disincanto degni di Stendhal; un'epica impregnata della sensibilità antiepitica di Tolstoj; e l'erculeo spinta narrativa, agile e potente, di Alexandre Dumas. Come la metà dei grandi romanzi della tradizione europea, è corposo, violento, di grande respiro e canta di guerre, di tesori e di strabilianti imprese di uomini e di re; come l'altra metà, è intimo, famigliare e racconta del ritmo delle stagioni e della vita nei villaggi e nelle fattorie, di matrimoni, di nascite e del cuore delle donne che colgono con fin troppo intuito l'immensa presunzione di uomini e re sanguinari. Bengtsson ci descrive il mondo intorno all'anno 1000 visto attraverso lo sguardo di chi in quei giorni ne abitò i territori più settentrionali, offrendo una ricostruzione storica convincente e accurata, cogliendo con sorprendente acutezza le minuzie che compongono il mosaico delle umane vanità e mostrando l'instancabile verve di un consumato narratore».

Timothy Findley
L'uomo che non poteva morire
Beat
pp. 624 € 10,00



«Ho vissuto molte vite, dottor Jung... Vidi la prima rappresentazione di Amleto e l'ultima recita dell'attore Molière. Fui amico di Oscar Wilde e nemico di Leonardo...». Nella clinica psichiatrica Burghölzli di Zurigo, Carl Gustav Jung è alle prese con un caso davvero complicato. Pilgrim, l'uomo condotto al suo cospetto dalla bella ed enigmatica Lady Quartermaine, dopo un fallito tentativo di suicidio, ha posto fine al suo ostinato mutismo con deliranti e inaspettate confessioni. Chi è quell'uomo? Un mitomane profondamente malato, un geniale millantatore oppure la vittima di una strana maledizione?

Conclusa con la processione la festa del Sacro Cuore

Modica (RG) - Un momento carico di fede. Svoltosi con grande semplicità. Così come semplice è il posto ad averlo ospitato. Punteggiato dagli alberi di carrubo e dai campi delimitati dai muri a secco. Ma proprio per questo motivo in grado di garantire la dovuta gravidanza ad una manifestazione religiosa che ha coinvolto l'intera comunità dei fedeli. La processione tenutasi ieri sera a Pozzo Cassero, contrada rurale di Modica, in occasione della festa del Sacro Cuore, programmata nella parrocchia omonima, ha costituito l'evento più significativo delle iniziative inserite nel calendario dell'animazione religiosa e sociale culminate, per l'appunto, con il corteo caratterizzato dalla presenza del baldacchino proprio per onorare l'uscita dalla chiesa del Santissimo Sacramento. È stato il parroco, don Nino Aprile, a condurre con sé l'ostensorio nel corso di una processione che ha visto la presenza di altri religiosi, tra cui il direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa, don Giorgio Occhipinti, e don Andrea Giarratana, salesiano don Bosco, confratello di don Aprile. C'era anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che ha sostenuto la festa mettendo a disposizione la banda musicale, l'illuminazione e alcune iniziative per la parte ricreativa. La festa del "Sacro Cuore di Gesù" è molto sentita dai residenti di Pozzo Cassero che, infatti, hanno partecipato in gran numero ai momenti più significativi delle celebrazioni, in particolare alla processione che ha preso il via dalla parrocchia subito dopo lo svolgimento della santa messa. Per quanto riguarda la parte ricreativa, grande successo ha riscosso la commedia in dialetto con regia di Nele Pluchino andata in scena sabato sera mentre ieri, sempre in serata, è stata la volta del duo musicale "Y Guisar" che ha intrattenuto il pubblico con grande presenza scenica, consentendo di trascorrere dei momenti lieti. C'è stata, altresì, la degustazione di prodotti tipici locali e rustici mentre si è pure tenuta, così come è accaduto per tutta la settimana, la pesca di beneficenza.



L'avvio della processione



Claud Hériard
Sposiamoci!

Paoline - pp. 108 € 11,50

Quando due persone si amano, sono impazienti di vivere insieme, una per l'altra. Dopo un certo periodo può succedere che comincino a sorgere delle domande come: «Perché impegnarsi?», «Stiamo facendo la scelta giusta?», «Per quanto tempo?». Questo libro è una guida per rispondere con consapevolezza a queste domande e si rivolge a tutti, credenti e non credenti. Può essere letto partendo dall'inizio, ma anche scegliendo i capitoli che più ispirano. Ogni capitolo inizia con frasi e commenti, domande, parole e testimonianze che possano permettere a chiunque di affrontare i vari temi, senza requisiti o particolari conoscenze in campo religioso.

La rivoluzione Francesco nasce dal gesto di grande umiltà che Benedetto XVI compie con la sua rinuncia, ma ha radici profonde. Ripercorrendo eventi, ricordando nomi, parole e gesti questo libro cerca di scrutare i segreti del successo di un pontificato luminoso e travolgente, nella chiara consapevolezza che dietro l'«effetto Francesco» siano due le coordinate da rilevare: il rapporto con i pontificati che lo hanno preceduto e il profilo umano e spirituale dell'arcivescovo di Buenos Aires, chiamato «quasi dalla fine del mondo» a governare la chiesa, il 13 marzo del 2013.

Fabio Zavattaro
Stile Bergoglio, effetto Francesco

San Paolo - pp. 204 € 9,90



Primo Giron
Il Vangelo della famiglia

San Paolo - pp. 80 € 8,00

Un commento semplice, pensato per un utilizzo pastorale, per comprendere alla luce della Parola di Dio cosa vuol dire essere famiglia oggi e quali risorse la famiglia, proprio in tempo di crisi, riesce a trasmettere. Il Vangelo della famiglia vuole essere anche una prima risposta al Questionario inserito nel «Documento preparatorio» del Sinodo che, tra le molte domande che formula, contiene le seguenti: Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia sul valore della famiglia? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia?

Gianni è affetto fin dalla nascita da tetraparesi spastica. Nonostante la sua disabilità, che lo costringe a muoversi su una sedia a rotelle, ama la vita e l'amicizia, ed è proprio dall'incontro con l'amico Luigi Falco che è nata l'idea di mettere per iscritto la sua storia personale. Attraverso una narrazione mai pesante, anzi condotta sempre sul filo della levità, il testo costituisce un'occasione per riflettere sulla dimensione troppo spesso ignorata ed emarginata della diversabilità.

G. Bains, L. Falco
Al di là del cielo

Paoline - pp. 99 € 10,50



Carmine Matarazzo
Dalla fine del mondo un nuovo umanesimo cristiano

Cantagalli - pp. 336 € 19,50

Il volume si presenta articolato in tre parti: la prima invita ad una riflessione teorica sul rapporto evangelizzazione e promozione umana; nella seconda si propongono dieci percorsi operativi per le comunità ecclesiali a servizio della nuova evangelizzazione e nella prospettiva della sinodalità; nella terza di offre un'antologia ragionata di alcuni scritti e discorsi di Jorge Mario Bergoglio / Papa Francesco.

Frutto di una lunga e generosa esperienza didattica, l'autore offre alla considerazione attenta del lettore un suo qualificato contributo di riflessione e meditazione presentando alcuni approfondimenti che aiutano a conoscere, amare e vivere il mistero della Chiesa proprio nel suo aspetto più ricco di partecipazione alla vita divina.

Ettore Malnati
La chiesa del Concilio Vaticano II

Cantagalli
pp. 232 € 16,00



I Libri dello Spirito



Vincenzo Lagioia
Un missionario alla scoperta delle Antille

Il Mulino
pp. 200 € 18,00

Il racconto di un tempo e di un mondo, le Antille durante l'Ancien Regime, è riportato e analizzato in questo volume, che offre al lettore italiano un affresco unico e illuminante del nuovo mondo e permette di scoprire un autore come Jean-Baptiste Du Tertre. Nell'«Histoire generale des Antilles habitées par les François», enciclopedia nel disegno e nella struttura, Du Tertre realizza con grande chiarezza lo scopo patriottico che lo aveva ispirato e il progetto politico che ne aveva convalidato l'utilità, non meno che il metodo che aveva ispirato tutta la sua indagine.



Paul-Dominique Marcovits
Abitati dallo Spirito Santo

Paoline
pp. 164 € 16,00

È sempre lo stesso Spirito Santo che agisce nell'AT e nel NT: quello che anima le Scritture, che agisce in Gesù Cristo e che vive nel Padre, iniziatore della nostra salvezza. Il testo è suddiviso in tre parti: nella prima parte sono elencati i «titoli» sotto i quali è invocato lo Spirito Santo; nella seconda parte è presentato Gesù che parla dello Spirito; nella terza parte, due brani di san Paolo e uno dell'Apocalisse svolgono il tema «A gloria di Dio Padre».



Diego Manetti
Il messaggio di Medjugorje

San Paolo
pp. 512 € 14,50

Un vademecum aggiornato e guidato sul «caso Medjugorje» con tutti i messaggi in ordine cronologico e inseriti nel loro contesto di riferimento. Ogni messaggio è accompagnato da un breve commento che cerca di evidenziarne il carattere profetico legato al contesto storico e il valore spirituale valido sempre e per chiunque. Il libro, curato da Diego Manetti di Radio Maria, aiuta a capire i messaggi di Medjugorje in un rimando continuo ai testi evangelici e al messaggio di Gesù.



D. Brinkley, J. M. Fenster
Il parroco

Padre Michael McGivney
e il Cattolicesimo americano
LEV
pp. 280 € 14,00

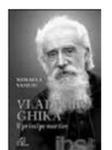
Questo volume, frutto di una profonda e accurata ricerca, ripercorre la vita di Padre Michael McGivney, parroco americano fondatore dei «Knights of Columbus» (Cavalieri di Colombo), e propone la cronaca del suo processo di canonizzazione attualmente in corso che potrebbe meritatamente rendere Padre McGivney il primo parroco nato in America dichiarato santo.



Papa Francesco
Esortazione apostolica Evangelii Gaudium

Cantagalli
pp. 251 € 17,00

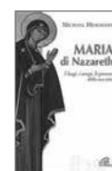
L'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» è un testo connotato dalla centralità, nella vita del cristiano, dell'incontro con Gesù Cristo. Il «gaudio» di cui parla Papa Francesco è la gioia della persona rinata, della salvezza incontrata e sperimentata, della luce della fede. Mons. Ettore Malnati commenta guida in queste pagine alla comprensione della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco e auspica che venga letta come un invito a riscoprire la gioia dell'annuncio cristiano.



Mihaela Vasiliu
Vladimir Ghika
Il principe martire

Paoline - pp. 144 € 13,50

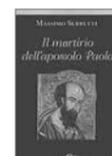
Vladimir Ghika (1873-1954), principe rumeno, inizialmente ortodosso, convertitosi poi al cattolicesimo, diventato sacerdote e infine martire, è un'eminente figura del XX secolo. È stato beatificato il 31 agosto 2013. Questo testo ne esplora la spiritualità alla luce delle tappe fondamentali della sua vita. In ogni circostanza seppe essere una luce, una presenza corroborante per i giovani, i malati, i disperati. Imprigionato e torturato sotto il regime comunista, il suo martirio è la testimonianza suprema della sua carità. «La morte può distruggere tutto», diceva «tranne l'amore».



Michael Hesemann
Maria di Nazareth

Paoline
pp. 384 € 34,00

L'autore compie un grande viaggio alla ricerca della vera identità di Maria, di quella giovane donna che tutta la chiesa venera come Madre di Dio. Un viaggio compiuto anche realmente e in prima persona nei luoghi che secondo i vangeli e secondo la tradizione sono stati al centro della sua esistenza, da Gerusalemme all'Egitto, all'attuale Turchia. Davanti agli occhi del lettore, si apre un panorama man mano sempre più ricco di innumerevoli dettagli, alcuni dei quali sorprendenti, tutti intrecciati con il contesto storico dell'epoca. Ma anche gli aspetti più inediti della vita di Maria contribuiscono a presentarla sempre più chiaramente con quel volto di Madre di Dio, amato e invocato dai cristiani di tutti i secoli.



Massimo Serretti
Il martirio dell'apostolo Paolo

Paoline
pp. 93 € 11,00

Il testo narra il martirio dell'apostolo Paolo e si dispiega nell'intreccio di due fili: uno storico-narrativo e l'altro teologico-meditativo. La narrazione avvicina con l'immaginazione e l'affetto alla concretezza semplice, ma coinvolgente, ai luoghi, alle persone, alle storie che Paolo incontra nel suo viaggio e dà colore e sapore alla sua biografia e quindi a ciò che il Signore ha voluto operare attraverso l'apostolo.

dalla
Sicilia



La Caritas Carmelitana Italiana dona 10 mila euro all'Arcivescovo di Catania

e sostenuto soprattutto dai Presbiteri e dai Diaconi dell'Arcidiocesi come segno visibile di unità della fede e di comunione ecclesiale con i più bisognosi. L'istituzione del "Panettello d'oro" nasce, dunque, dalla volontà della Caritas Carmelitana Italiana di continuare a sostenere le opere caritatevoli sull'esempio del 'Beato Cardinale Dusmet' in un periodo di forte crisi economica in cui le associazioni di volontariato cattolico continuano nell'opera silenziosa al fianco dei diseredati, con mezzi sempre più ridotti. "La realizzazione della Mensa Caritas a Librino serve a rinsaldare il legame della Chiesa catanese con tutta la comunità civile, in un momento storico particolare". Queste le parole di S. E. Mons. Salvatore Gristina al momento della consegna del premio in presenza del direttore della Caritas, **Don Piero Galvano**, il quale ha auspicato: "Il riconoscimento econo-

mico sia solo l'inizio di un lungo percorso di carità che possa coinvolgerci insieme, perché l'impegno al fianco dei poveri, riguarda le coscienze di tutti".

La manifestazione è stata presentata dalle volontarie della Caritas Carmelitana, e organizzata in sinergia con la Diocesi di Catania, della Cooperativa Multiservizi Ecclesiaci "Il Carmelo", del Lions di Misterbianco e del Lions Mediterraneo. Durante la serata sono stati assegnati diversi riconoscimenti alle associazioni di volontariato cattolico operanti sul territorio che si sono contraddistinte per il loro proficuo impegno al fianco dei bisognosi. La kermesse è stata allietata dal Coro "Jacqueline Du Prè" di Catania, che prende il nome della violoncellista inglese



se morta a soli 42 anni per una forma maligna di sclerosi multipla; *ensemble* di venti musicisti che hanno deciso di combattere la grave malattia degenerativa con la gioia e l'armonia del canto. Suggestive anche le interpretazioni del soprano Marzia Catania e della Jazz Band, "Anna Ventimiglia di Monteforte" che ha chiuso la serata con una *jam session* sui suoni del mondo: dall'Africa al Brasile passando per il Vecchio Continente.

Catania - A Librino nascerà una Mensa della Caritas, intitolata al Beato Dusmet, vescovo dei poveri. Il primo mattone è stato piantato in occasione del Premio Nazionale alla Solidarietà istituito dalla Caritas Carmelitana Italiana in memoria del "Beato Benedetto Dusmet", con la donazione di 10mila euro all'Arcivescovo di Catania, S. E. Mons. Salvatore Gristina che destinerà la somma per la realizzazione della nuova mensa per i poveri. La serata di premiazione si è svolta venerdì 11 luglio presso la Basilica "Maria SS. Annunziata al Carmine".

La Commissione del premio ha deciso di assegnarlo all'Arci-

diocesi catanese per l'impegno mostrato al servizio degli indigenti, a tutela dei più deboli, e per l'affermazione della dignità umana senza distinzione di classe e razza. Queste le motivazioni alla base del riconoscimento. Nonché per lo zelo testimoniato dalla diocesi etnea nel compimento di un spazio d'accoglienza e solidarietà a sostegno dei poveri nell'estrema periferia catanese dove la crisi, la sofferenza materiale e spirituale, sono più avvertite sino a divenire spesso drammatiche emergenze sociali.

Il progetto caritativo, promosso dalla Caritas Diocesana di Catania e patrocinato in prima persona da Mons. Gristina, sarà condiviso

Il vescovo Paolo Urso ha benedetto e inaugurato la nuova Via Crucis del santuario di Gulfi

Chiaromonte Gulfi (RG) - Un sogno lungo 25 anni. Che domenica 20 luglio, finalmente, è diventato realtà. La benedizione della Via Crucis, nel giardino retrostante il santuario di Gulfi, formata da quattordici artistiche stazioni con pannelli in bronzo dello scultore Nunzio Di Pasquale, ha rappresentato per Chiaromonte un vero e proprio evento. La determinazione del rettore del Santuario, don Giuseppe Burrafato, la collaborazione e l'entusiasmo di Paolo Failla con la sua impresa edile, la progettazione di Rosario Cappello, il supporto di decine e decine di benefattori, ha reso possibile il proseguimento e il completamento dell'opera ideata, nel lontano 1988, dall'arciprete parroco Pollicita, parzialmente concretizzata da don Salvatore Scollo e a cui diede un impulso essenziale il predecessore di don Burrafato, don Giovanni Meli. Ieri pomeriggio, alla presenza di centinaia di fedeli, dei rappresentanti del clero chiaromontano e non solo, è stato il vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, a benedire la Via Crucis del santuario che ospita il simulacro della Madonna di Gulfi, regina e patrona di Chiaromonte. "Il dato più significativo - ha spiegato il presule - è rappresentato dalla partecipazione della gente ad una tradizione fondata e radicata nel cuore dei fedeli che è la Via del-



I pellegrini

la Croce, intesa come espressione del dolore dell'umanità. E la gente, pur in questi momenti di grande crisi economica, ha contribuito in maniera determinante a realizzarla, sia come progetto, sia come donazione ma anche come lavoro offerto. Allora è realmente questo il segno di una devozione alla Madonna particolarmente sentita qui nella nostra terra ma anche il segno di una condivisione perché questi luoghi siano belli, luoghi nei quali si possa sperimentare la vicinanza della gente, la presenza del Signore, la presenza della Madonna e la solidarietà di tutti". Anche il sindaco, Vito Fornaro, presente alla speciale cerimonia, ha voluto sottolineare il fatto che "la Via Crucis è di tutta Chiaromonte, realizzata grazie alla

donazione di numerosi cittadini chiaromontani ma soprattutto grazie al lavoro di artigiani e maestranze locali che si sono dati da fare per quello che costituisce un patrimonio rappresentativo della nostra comunità. Il santuario - ha aggiunto il primo cittadino - identifica la nostra comunità, la nostra città. Ogni qualvolta si aggiunge qualcosa di bello al santuario lo si aggiunge alla nostra città. Siamo certi che grazie alla realizzazione di questa Via Crucis aumenterà la fruizione di un santuario che attira già numerosi devoti. E tutto ciò per il prestigio di Chiaromonte ma anche per mettere in evidenza la fede che manifesta l'intera comunità cittadina". È stato il vescovo, dopo la benedizione, a tagliare il nastro inaugurale e, accompagnato dal rettore del santuario, don Burrafato, a visitare, assieme ai rappresentanti istituzionali, del clero e ai fedeli presenti, le quattordici artistiche stazioni che rappresenteranno un punto di riferimento speciale per la comunità religiosa del centro montano e delle zone limitrofe. "Ringraziamo tutti coloro - ha detto in conclusione don Burrafato - che hanno contribuito alla riuscita di questo speciale progetto. Chi vuole può ancora donare la sua offerta per fare in modo che questa Via Crucis possa diventare a tutti gli effetti espressione della volontà e della devozione dei fedeli".



Il taglio del nastro

Scuola: istituzioni in rete per prevenire la devianza

Catania - "Sarà una sfida, ma pensiamo di riuscire ad abbattere la soglia dell'abbandono scolastico superando l'obiettivo del 10% che si è posto il Governo nazionale. Possiamo avvicinarci alla soglia del 5% nei prossimi tre anni".

Lo ha detto il sindaco Enzo Bianco presentando le "Linee Guida in materia di Prevenzione alla Dispersione Scolastica e Formativa" sulle quali il Comune di Catania (assessorati al Welfare, alle Politiche scolastiche e Decentramento con le rispettive direzioni), l'Ufficio Scolastico di Catania (Ufficio XII ambito territoriale per la provincia di Catania), le Istituzioni Scolastiche (Osservatori d'area sulla dispersione), l'Asp, il Tribunale e la Procura per i minorenni e Ufficio Provinciale del Lavoro, lavorano dall'ottobre del 2013 per costituire un network che agisca con procedure d'intervento mirate e modalità organizzative ben delineate.

"Vogliamo - ha spiegato Bianco - essere esempio per le altre realtà, lavorando tutti insieme con spirito di squadra, ciascuno con le proprie conoscenze e peculiarità per impedire che un ragazzo scelga la strada sbagliata, recuperando soprattutto la fascia dei quattordicenni dove è maggiore il rischio dell'evasione scolastica e della conseguente devianza".

Attorno al Tavolo inter-istituzionale erano presenti, fra gli altri, gli assessori al Welfare Fiorentino Trojano, alla Scuola Va-

lentina Scialfa, la presidente del Tribunale dei Minori Maria Francesca Pricoco, il direttore dell'Ufficio Scolastico provinciale Antonio Gruttadauria, la commissaria dell'Asp Lia Murè, il dirigente del Centro per l'impiego di Catania Paolo Trovato e i rappresentanti degli otto osservatori d'area di cui fanno parte le Istituzioni scolastiche.

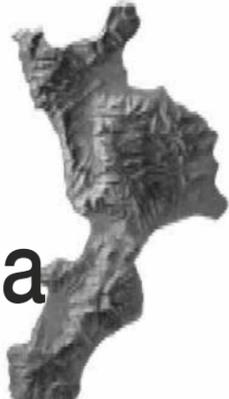
L'accordo sottoscritto punta su una comune strategia "d'attacco" per prevenire e contrastare la dispersione specie nella fascia d'età compresa tra i 16 e i 18 anni, causa non secondaria di devianza nella nostra città.

Per far questo saranno strumenti prioritari un'anagrafe scolastica che fornisca dati sui ragazzi, un'offerta scolastica più modulata come il tempo allungato e le ludoteche, la collaborazione di figure professionali quali psicologi, pedagogisti, educatori. Insomma ciascuna istituzione metterà in campo le proprie forze migliori per modularle con quelle degli altri.

Un'innovazione contemplata nel testo è quella relativa al coinvolgimento attivo della Rete delle Associazioni di Volontariato, promossa dal Comune di Catania, con organizzazioni che concerneranno per il prossimo anno scolastico e formativo delle iniziative comuni nelle scuole e negli Enti. Attività indirizzate fra l'altro alla promozione presso i ragazzi della cultura del volontariato.



dalla
Calabria



Il sistema Confindustriale calabrese, Confindustria Taranto, Coni Calabria aderiscono al Protocollo di Rete di ITINERARI

relli, i Direttori di Confindustria Calabria, Luigi Leone, e di Cosenza, Rosario Branda, la Responsabile Internazionalizzazione e Turismo di Confindustria Taranto, Silvia Fumarola.

In apertura, Lucente ha dato lettura di un **messaggio augurale** espresso dall'Arcivescovo di Crotona e Santa Severina e Presidente di ITINERARI, mons. Domenico Graziani, che ha inteso confermare *“la soddisfazione profonda per lo sviluppo di Itinerari che rappresenta in sé un'intelligente e coraggiosa ricerca di un model-*

lo di intervento interistituzionale per la promozione dello sviluppo e la valorizzazione dei nostri territori”.

Con l'adesione al Protocollo di Rete del sistema confindustriale calabrese, di Confindustria Taranto e del Coni regionale, ITINERARI intende porre le basi di una collaborazione di **tutto il versante ionico** in funzione della organizzazione e promozione turistica, con una particolare attenzione al **turismo sportivo** ed alle tradizioni atletiche magno greche della città di Crotona, anche in vi-

sta di Expo 2015.

Seguendo la **nuova strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica** lanciata lo scorso 18 giugno dalla Commissione europea, i Presidenti delle Associazioni industriali calabresi intendono attivare contatti con la Snav per valutare la possibilità di avviare **collegamenti tra i porti del Mar Ionio e le regioni mediterranee** limitrofe e migliorare la qualità della mobilità sia di persone che di merci, con un'attenzione particolare per il movimento turistico.

Crotona - *“Confindustria Crotona è molto soddisfatta per aver raccolto l'adesione del sistema Confindustriale calabrese, di Confindustria Taranto e del Coni regionale al Protocollo di Rete dell'Associazione ITINERARI. La strada è quella giusta e solo attraverso un capillare lavoro di Rete possiamo porre le basi per costruire lo sviluppo turistico a cui i nostri territori sono vocati. Questo primo tassello conferma che il modello che in questi mesi le cinque Associazioni confindustriale calabresi stanno costruendo, attraverso Unindustria Calabria, è quello vincente: lavorare insieme, in rete per generare economia, occupazione, cultura d'impresa. La collaborazione con il Coni regionale consentirà inoltre di mettere a sistema le tante iniziative sportive che nel territorio da tempo si svolgono e di aumentarne il valore e le ricadute economiche”*, così ha dichiarato il Presidente di Confindustria Crotona in apertura della conferenza stampa di presentazione del Protocollo di Rete di ITINERARI.

Costituita a maggio 2013 dall'**Arcidiocesi di Crotona e Santa Severina, Confindustria Crotona e Confcommercio Crotona**, Itinerari nasce con l'obiettivo di *operare nel proprio contesto territoriale per promuovere, valorizzare e sviluppare itinerari religiosi, storici, culturali e naturalistici, attraverso la creazione*

di una Rete attiva e responsabile di soggetti privati e pubblici che, riconoscendosi negli stessi valori, siano in grado di generare sviluppo, economia ed occupazione.

Il Protocollo di Rete è già stato sottoscritto dalla Provincia di Crotona, dal Comune di Crotona, dai Comuni della provincia, dalla CCIAA di Crotona, dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria, dal Parco nazionale della Sila, dall'Area marina protetta e dall'Aquarium di Capo Rizzuto, dal Polo tecnologico regionale per i Beni culturali, dal Gal Kroton e da Slow Food - condotta di Crotona.

Per siglare l'intesa nella sede di Confindustria Crotona erano presenti il Presidente di Confindustria Cosenza, Natale Mazzuca, il Presidente di Confindustria Reggio Calabria, Andrea Cuzzocrea, il Presidente di Confindustria Vibo Valentia, Antonio Gentile, il Presidente del Coni regionale, Domenico Praticò. Assenti giustificati per impegni di lavoro, il Presidente di Confindustria Calabria, Giuseppe Speciali, e di Confindustria Catanzaro, Daniele Rossi, che hanno comunque confermato la piena adesione al Protocollo di Rete.

Erano inoltre presenti il Vice Presidente di Confcommercio Crotona, Salvatore Perri, il Presidente della Sezione Turismo di Confindustria Crotona, Massimo Sposato, il Direttore di Confcommercio Crotona, Giovanni Ferra-



Grande successo al Motogiro Regionale “Strade Blu”

Crotona - Coniugare motociclismo e turismo si può. Ne è prova evidente il successo ottenuto dalla settima edizione di “Strade Blu, Tour Motociclistico nella provincia di Crotona”, manifestazione a carattere turistico culturale che si è tenuta domenica scorsa. Ad organizzare il riuscitissimo evento è stato il Moto Club Ugo Gallo Crotona grazie anche alla collaborazione della Provincia di Crotona, di Michele Affidato, Seriart, Corky Sport, Il Krò e Columbus Bar.

Numerosa la partecipazione, oltre cinquanta motociclisti, più del previsto. Un numero che ha sorpreso gli stessi organizzatori. La cosa che ha inorgogliato maggiormente gli organizzatori è stata la presenza di motociclisti provenienti anche da altre province.

È stata una domenica indimenticabile per i partecipanti che a bordo delle loro motociclette con tutta calma hanno potuto ammirare ed apprezzare le bellezze del territorio osservato da un altro punto di vista. In genere la provincia di Crotona viene associata al mare, ma questa volta i membri del Moto club Gallo di Crotona hanno

voluti fare una scommessa proponendo un itinerario diverso che ha toccato i paesi interni. Scommessa ampiamente vinta. Posti suggestivi, profumi intensi e sapori che restano indelebili nel palato e nella mente. Difficilmente chi ha avuto la fortuna di partecipare alla settima edizione di Strade Blu il prossimo anno si lascerà sfuggire l'occasione di vivere un'esperienza simile.

Il motoraduno ha preso il via domenica mattina con l'arrivo dei centauri presso il Bar Sirena del Mare dove hanno effettuato le operazioni di iscrizione e gustato la prima colazione offerta loro dallo stesso bar, dal Bar Noce e da I Dolci di Hera. Successivamente il gruppo motociclistico ha percorso le vie della città di Crotona e quindi è partito alla volta di Scandale, Santa Severina, con sosta rifornimento a Cotronei. In ogni comune è stata una festa sia per i protagonisti che per gli spettatori. Ad ogni passaggio nei vari paesi la carovana motociclistica è stata salutata con calore dai residenti incuriositi dal rombo creato dal passaggio delle motociclette. Un rumore che attira la gente come una calamita. Quindi la partenza

per la stupenda montagna crotonese in località Trepidò. Dopo un giro turistico nella Sila crotonese i partecipanti hanno fatto tappa al Ristorante “Archi di Pietra” dove lo chef Enzo Cavallaro ha deliziato i partecipanti con un menù eccellente fatto di svariate pietanze con tema i prodotti locali silani. Anche questa si è rivelata un'esperienza da ripetere. I prodotti crotonesi hanno riscosso un notevolissimo successo. Quindi si sono susseguite le varie premiazioni con in palio le meravigliose creazioni realizzate dal maestro orafo crotonese Michele Affidato assegnati al conduttore più anziano, al conduttore più giovane, al conduttore con la moto più antica, ed al conduttore con la moto più nuova. Un premio speciale è andato, inoltre, all'unica moto fuoristrada partecipante, una Villa 250.

Al termine della manifestazione grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori per l'ottima riuscita della manifestazione. Il presidente del club, Fabio Gallo, ha così commentato: “Siamo molto soddisfatti per l'eccellente riuscita della settima edizione di “Strade Blu”, soprattutto perché i partecipanti hanno

particolarmente apprezzato la formula da noi proposta che coniuga la passione per le moto alla scoperta delle bellezze del nostro territorio e dei prodotti tipici locali. Un doveroso ringraziamento da parte nostra va a chi ha sostenuto e reso possibile la realizzazione di questo evento, in particolare al presidente della Provincia di Crotona, Stano Zurlo, che ha creduto in questa iniziativa sin dalle prime edizioni nonché agli sponsor, ai bar che ci hanno supportato e

allo chef Enzo Cavallaro, che ha strabiliato tutti i presenti con dei piatti straordinari”.

Coniugare sport, motociclismo, luoghi e sapori facendo promozione del territorio è possibile. Basta poco per mettere in risalto le peculiarità di un territorio che ha bisogno di uscire dai propri confini e farsi conoscere. Il Moto club Ugo Gallo dà il suo contributo, ci prova e nel suo piccolo ci riesce.



dalla
Calabria



Enzo Foglia, la stoffa del campione

squadra che vantava tra i suoi atleti campioni del calibro di Michele Oppido.

Molte soddisfazioni Foglia le ha avute da attaccante della squadra di pallanuoto della Rari Nantes Auditore con la promozione in serie B del 1975; «Ricordo con grande piacere quegli anni fantastici - dice il professore - , come si può non ricordare sempre con gioia gli anni della gioventù, avevo vent'anni a quell'epoca, ero pieno di speranze e coltivavo i sogni che può avere un giovane di quell'età».

«Come nuotatore - ci racconta Foglia - la mia carriera è terminata quando avevo 22 anni, ma come pallanuotista, ero attaccante, ho giocato fino a 47 anni; ancora oggi, per la verità, qualche partitella con gli amici me la faccio».

Qual è la Sua specialità?

«Senza dubbio la palombella che è uno dei colpi più spettacolari di questo sport. La palombella è come il pallonetto nel calcio, e per poterlo realizzare bene, bisogna avere una grande padronanza del corpo e della palla. La palombella, di solito, si esegue dalla media distanza perché può sorprendere il portiere, che si aspetta un tiro potente e va fuori tempo».

È vero che da giovane era conosciuto come "Mister palombella"?

«È proprio così e questo mi lusinga»

Professore, qual è oggi il suo ruolo nel nuoto crotonese?

«Oggi sono presidente della "Nuoto Libertas", ma gareggio con la "Lacinia Nuoto Crotonese"».

Avete letto bene, Foglia ha ripreso a gareggiare e con quali risultati! Dal 24 al 29 giugno 2014 si sono svolti nella modernissima struttura dello Stadio del Nuoto di Riccione i Campionati Italiani Nuoto Master organizzati dalla Federazione Italiana Nuoto. 3600 i partecipanti, 390 le società sportive (alcune anche straniere che gareggiavano fuori concorso). Il professore ha vinto i 100 mt rana ed è arrivato secondo nei 50 mt rana. Un risultato straordinario per il nuoto crotonese; 63 anni in forma perfetta grazie a una vita

sana e ad una alimentazione equilibrata; non c'è traccia di fanatismo nel professore, fa tutto con perfetta naturalezza.

Rispetto ai suoi diretti concorrenti, il professore si allena poco; ha ripreso ad allenarsi solo dallo scorso mese di febbraio, «un allenamento leggero, di quelli che si fanno per prendere coscienza con l'acqua - afferma Foglia - . Solo da maggio ho intensificato gli allenamenti; massimo 2 mila metri per tre volte alla settimana e puntando soprattutto alla qualità piuttosto che alla quantità».

Che cosa ha provato quando toccando il traguardo ha capito di essere arrivato primo?

«Una grandissima emozione. Sono sensazioni indescrivibili accompagnate da una gioia che mi ha portato alle lacrime. Sì, ho pianto e non mi vergogno a dirlo. E poi non c'è stata solo la gara. Ho incontrato vecchi amici che non avrei mai più incontrato. Ho rivisto gente con cui nuotavo da bambino e con cui ho giocato a pallanuoto quando abbiamo vinto tutto quello che eravamo in grado di vincere».

Professore, cosa rappresenta il nuoto per Lei?

«La mia vita è in simbiosi con l'acqua clorata. Non riesco a immaginarmi al di fuori di questo ambiente. Il giorno in cui lo lascerò temo che la mia vita sarà arrivata al capolinea».

Ha veramente un grande amore per questo sport, è riuscito a trasmetterlo agli altri?



Enzo Foglia e Gabriella Latini

«In parte l'ho trasmesso ai miei figli, ma credo di aver fatto di tutto per trasmetterlo a tutti coloro, giovani e meno giovani, che si sono avvicinati alla piscina. L'ambiente del nuoto è sano, pulito e senza interessi; è lo sport che più di tutti fa bene alla salute; come posso non amarlo?».

Finalmente abbiamo una piscina olimpionica, un impianto straordinario. Crede che riusciremo a tornare ai fasti di un tempo?

«Sono convinto che qualche talento riusciremo a coltivarlo e che i successi non tarderanno ad arrivare».

Congratulazioni dal profondo del cuore, caro prof. e in bocca al lupo per le prossime gare.

Antonio D'Ettoris



Enzo Foglia e Franco Garofalo

I risultati dei partecipanti della "Lacinia Nuoto Crotonese" ai campionati italiani Nuoto Master

Enzo Foglia 1° classif. 100 rana,

2° classif. 50 rana categoria master 60.

Franco Garofalo 2° classif. 200 rana,

3° classif. 200 misti master 60.

Fofò Scicchitano 3° classif. 200 dorso master 65.

Anselmo Greco 400 stile libero e 800 stile libero master 65.

Antonio Pignata 400 stile libero e 800 stile master 70
6° classificato.

Gaetano Cesario 50 stile e 100 stile.

Gabriella Latini 50 rana 200 dorso 200 misti master 45
10° posto assoluto.

A Fortunato Amarelli il Premio "Mariano Turano"

Cosenza - La cerimonia si è svolta nell'ambito del convegno dal tema "Sviluppo in Calabria e reti d'impresa" che si è tenuto presso la Sala del Consiglio comunale di Castroliero alla presenza del Sindaco Giovanni Greco, della Presidente dell'Associazione Maria Turano, del Presidente di Confindustria Cosenza Natale Mazzuca e del Direttore Rosario Branda, del Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università della Calabria Franco Rubino e del Docente dello stesso Dipartimento Maurizio Rija, dell'imprenditore italo-canadese Umberto Turano. Moderati dalla giornalista Daniela Franco, i lavori hanno registrato l'intervento di tutti i relatori e la consegna di tre borse di studio a brillanti neolaureate che avranno l'opportunità di fare

uno stage di 15 giorni in Canada nelle prossime settimane. "A Fortunato Amarelli, Amministratore Delegato della Amarelli Fabbrica di Liquirizia in Rossano Calabro, per aver concorso da protagonista allo sviluppo economico del territorio e per aver promosso la realizzazione di un modello di rete del sistema agroalimentare calabrese" è la motivazione del riconoscimento consegnato all'imprenditore calabrese". Vice Presidente di Confindustria Cosenza e Presidente del Consorzio Agroalimentare per l'internazionalizzazione delle imprese calabresi "Kalos", Fortunato Amarelli ha testimoniato la necessità di operare in sinergia con altri imprenditori per poter raggiungere mercati geograficamente lontani ma colmi di opportunità. "Non potendo fare leva su eco-

nomie di scala - ha sottolineato il Direttore degli Industriali cosentini Rosario Branda - il nostro sistema economico deve puntare sulle economie di rete facendo squadra". Il Direttore ha, quindi, ricordato le esperienze di rete che negli ultimi anni hanno preso corpo con l'impegno di Confindustria Cosenza: il Consorzio Assapori, la Rete Destinazione Sud nata sull'esperienza interregionale de "I Turismi", il Consorzio Brutium Energy, il progetto di aggregazione Unindustria Calabria. Di sinergia pubblico-privato ha parlato il numero uno di Confindustria Cosenza Natale Mazzuca che, dopo aver analizzato la situazione economica in cui versa il Paese e la regione, ha offerto spunti di riflessione sulle modalità operative per poter uscire dalla crisi. "Meritocrazia, paga-

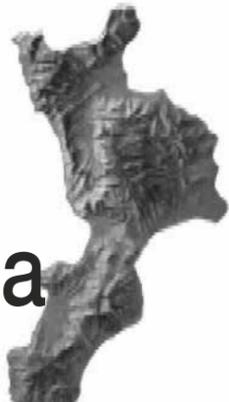
mento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, allentamento dei lacci che legano la burocrazia, utilizzo dei fondi comunitari tra le questioni più urgenti a cui dare risposte nel più breve tempo possibile. Il momento di crisi che stiamo vivendo - ha

concluso il Presidente Mazzuca - ci obbliga a guardare oltre, ad immaginare nuovi scenari. Per fare ciò è strategicamente importante che ogni persona con responsabilità faccia il proprio lavoro, rispettando le regole e pensando al bene comune».



La premiazione di Amarelli al Premio Mariano Turano

dalla
Calabria



Presentato il cartellone della XIII edizione del Festival d'Autunno

funk e fusion, partecipando a numerosi progetti musicali. **Nell'unico concerto previsto in Italia in autunno**, Hancock sarà affiancato dalla sua band nel nuovo tour mondiale. Un ennesimo concerto imperdibile per gli amanti della musica, di un Maestro che nella sua carriera ha collezionato numerosi premi e riconoscimenti.

Il Festival d'Autunno, come sempre presta molta **attenzione alle giovani espressioni artistiche calabresi**. Dopo le promettenti voci del Conservatorio "Torrefranca" di Vibo Valentia, sarà la volta di **"Venti del Sud"**, presentato dalla **Scuola "Artedanza" di Giovanni Calabrò** a mettere in mostra un corpo di ballo che da anni si esibisce nelle più importanti manifestazioni a livello nazionale.

"La Fede 2.0" torna ad essere al centro dell'attenzione del Festival. Saranno tre gli appuntamenti dedicati ad un argomento che già lo scorso anno ha destato enorme interesse. Venerdì 31 ottobre, presso l'Oratorio della Chiesa del Carmine di Catanzaro, **Massimo Milone con "Spiritualità e comunicazione"**, rivisiterà il rapporto tra Chiesa e Media attraverso le parole di Papa Francesco riportate nel suo recente libro **"Pronto? Sono Francesco. Il Papa e la rivoluzione comunicativa un anno dopo"**, pubblicato da Libreria Editrice Vaticana. Parteciperà con alcune significative letture l'attore calabrese **Eugenio Masciari**.

Venerdì 7 novembre, alla Biblioteca Comunale di Catanzaro, nel corso di **"Spiritualità e Media"** verrà proiettato **"Bianca come il latte, rossa come il sangue"**, di Giacomo Campiotti. Al termine del film, tra i maggiori successi dello scorso anno, sarà **Pippo Corigliano** ad approfondire gli argomenti trattati nella pellicola e

nel romanzo scritto da Alessandro D'Avenia.

Venerdì 14 novembre, nella sala concerti del Comune di Catanzaro, Mauro Anselmo in **"Spiritualità e medicina"** svilupperà i temi della sua biografia **"Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo"**.

Gli ospiti presenti Paolo Abramo, presidente dell'ente camerale cittadino, Sergio Abramo, sindaco di Catanzaro, Luigi La Rosa, assessore alla Cultura del Comune di Catanzaro hanno avuto parole di elogio nel commentare gli eventi inseriti nel cartellone. **"Ancora una volta quello del Festival d'Autunno è un programma di qualità"**, ha commentato Sergio Abramo. Dello stesso parere La Rosa e Fusto per i quali **"la sinergia pubblica amministrazione e privato è imprescindibile nello sviluppo della cultura calabrese"**. Lo stesso Paolo Abramo ha mostrato grande soddisfazione **"per una scelta che ho condiviso sin dal primo momento"**.

Anche quest'anno Antonietta Santacroce ha inteso rivolgere la propria attenzione ai suoi fedelissimi, mantenendo i prezzi dei biglietti accessibili a tutti e con un abbonamento che, in altre oc-

casioni, sarebbe sufficiente per assistere ad un solo spettacolo.

L'importo previsto per l'abbonamento è di € 135,00 (più diritti di prevendita), con cui si potrà assistere a tutti gli spettacoli compresi gli eventi collaterali inseriti nel cartellone. Da lunedì 17 sarà possibile acquistare gli abbonamenti e i biglietti presso la segreteria del Festival d'Autunno sita in Settembrini, 12, Catanzaro (di fianco Bertucci).

Anche quest'anno i biglietti potranno essere acquistati, oltre che presso la segreteria del Festival, anche on line, attraverso carta di credito e Postepay, sul sito **www.festivaldautunno.com**, e presso le prevendite autorizzate.

La segreteria resterà aperta dalle ore 10,00 alle 13,00 e dalle ore 16,30 alle 19,30 di tutti i giorni escluso la domenica. Per ottenere maggiori informazioni è **attivo il numero telefonico 388.8183649** e la mail **info@festivaldautunno.com**.

Nei giorni in cui si effettueranno i concerti, i biglietti potranno essere acquistati al mattino presso la sede e nel pomeriggio direttamente presso la biglietteria del Teatro Politeama.



Catanzaro - Un viaggio nel mondo della musica e della spiritualità. E' quello che si prefigge di compiere la XII edizione del Festival d'Autunno. Giovedì 17 luglio, nella Sala Giunta della Camera di Commercio di Catanzaro, il direttore artistico Antonietta Santacroce ha svelato alla stampa il cartellone della rassegna da lei diretta.

Il Festival finanziato dalla Regione Calabria attraverso il POR-FESR 2007/2013 "Calabria terra di festival" vanta come partner istituzionali il Comune di Catanzaro e la Camera di Commercio di Catanzaro, e importanti aziende quali Fondazione Carical, Igea Calabria, Guglielmo Caffè, Confindustria Catanzaro, SACAL e Rubbettino Editore in qualità di sponsor.

"Ogni anno - ha dichiarato Antonietta Santacroce - è sempre più difficile migliorare la qualità delle proposte. Dopo numerose selezioni ritengo di essere soddisfatta di quanto scelto per i numerosi fan del Festival".

Anche quest'anno il Festival d'Autunno presenta **due sezioni distinte: quella musicale e quella culturale**. La prima avrà come scenario unico il Teatro Politeama di Catanzaro. Un percorso articolato nelle scelte fatte, che si propone di unire idealmente la Calabria all'America Latina e agli Stati Uniti.

Sarà la Calabria l'ideale punto di partenza di questo viaggio. Venerdì 3 ottobre, **Loredana Bertè**, la cantante rock più carismatica del panorama musicale italiano, farà ritorno a Catanzaro dopo una

lunga assenza. Personaggio amatissimo, la cantante di Bagnara Calabra, con il suo tour "Bandabertè 1974-2014" da alcuni mesi sta ottenendo entusiasmi consensi da parte di critica e pubblico. La consueta grinta, una vocalità prorompente e i successi indimenticabili esalteranno la celebrazione dei suoi quarant'anni di attività.

Sabato 11 ottobre, la magia del tango vivrà nello spettacolo **"Con el respiro del tango"**, grazie all'interpretazione di due eccezionali protagonisti. **Michele Placido**, voce recitante e **Luis Bacalov**, il più importante musicista e compositore argentino vivente, al pianoforte, attraverso i versi dei principali poeti argentini e i tanghi classici, faranno rivivere la storia di Buenos Aires attraverso il racconto dei quartieri più conosciuti della città.

Dall'Argentina al Brasile. Sabato 18 ottobre, la voce suadente ed espressiva di **Tania Maria**, riconosciuta regina della nuova musica brasiliana, proporrà un approccio in cui i ritmi brasiliani si fonderanno al jazz. Supportata da un quartetto, la sua carica ritmica e melodica al tempo stesso, ci condurrà nel paese carioca, presentando un repertorio formato da brani del suo songbook, unito a qualche accenno del repertorio classico.

Sabato 22 novembre, la meta finale degli Stati Uniti "consegnerà" **Herbie Hancock** uno dei più grandi musicisti viventi. **Artista jazz tra i più illuminati**, non ha mai nascosto la sua versatilità e il suo amore anche per la musica

Magna Graecia Film Festival, opere di Affidato ai premiati

Crotone - Saranno nove giorni di grande cinema e cultura quelli che la città di Catanzaro vivrà tra il 26 luglio ed il 3 agosto in piazza Brindisi, ribattezzata arena Mario Monicelli in occasione dell'undicesima edizione del Magna Graecia Film Festival. La kermesse dedicata al cinema, presentata nei giorni scorsi nella sala concerti del Palazzo De Nobili di Catanzaro, è ormai diventato un appuntamento fisso degli eventi estivi nazionali.

Il Magna Graecia Film Festival è ormai un appuntamento fisso anche per l'orafa crotone Mi-

chele Affidato che quest'anno, per il settimo consecutivo, firma le Colonne d'oro con cui saranno premiate, durante la kermesse, le eccellenze del cinema e della musica nazionale. Nelle passate edizioni le Colonne d'oro di Affidato erano andate, tra gli altri, ad Alessandro Haber, Alessandro Mannarino, Michele Placido, Poul e Mira Sorvino, Claudia Gerini, Valeria Golino, Nicola Piovani, Riccardo Scamarcio, Giuliana De Sio, Gaetano Curreri, Giuliano Sangiorgi, Claudio Santamaria, Natascia Kinski.

Importanti anche i nomi di que-

sta edizione: da Rolando Ravello a Giuseppe Battiston, dalle splendide attrici Evita Ciri e Cristiana Capotondi al grande Claudio Amendola, e tanti altri ancora. Ci sarà spazio anche per la musica con la presenza di Cristiano De André che si esibirà nella serata finale e riceverà la Colonna d'oro per la musica realizzata del maestro orafa Michele Affidato.

La giuria, che conta la presidenza onoraria di Ettore Scola, sarà composta da Alessandro Haber, Alessandro Roja, Alessandro Genovesi e Ksenia Rappoport. Madrina dell'evento sarà l'affascinante e simpatica Chiara Francini, una delle più promettenti attrici italiane.

"Si è creata una bella energia: ho trovato persone motivate, serie e competenti che realizzano fatti e non parole", ha dichiarato Gianvito Casadonte, direttore artistico del Magna Graecia Film Festival durante la conferenza stampa, alla quale erano presenti il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Paolo Abramo, il presidente di Confindustria e



Affidato con Michele Placido

rappresentante del Gruppo Guglielmo, Daniele Rossi, l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Catanzaro, Daniela Carrozza, l'assessore alla Cultura del Comune di Catanzaro, Luigi La Rosa, e l'orafa Michele Affidato.

Mentre ultima le Colonne d'oro per il Magna Graecia Film Festival, Michele Affidato si sta dedicando, nel suo laboratorio, alla

realizzazione di numerose altre creazioni per prestigiosi eventi culturali e di spettacolo nazionale ed internazionale. Tra i tanti il **"Premio Internazionale Kouros"** che si svolgerà a Roma, il Premio Letterario Caccuri che sarà assegnato a Vittorio Sgarbi, Vittorio Feltri e Barbara Serra, il Premio **"Professionalità Italiana nel Mondo"** che si svolgerà a Montecarlo.



A cura di Gianfranco D'Ettoris

Una riforma del catasto che non rispetta la legge delega

Il D. Lgs. sulle Commissioni censuarie (approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri in via preliminare) non sembra, a più titoli, rispettare la legge delega.

Si può anzitutto rilevare, quanto alla composizione delle commissioni, l'indubbia individuazione - nella legge delega - di quattro distinte categorie la cui presenza va assicurata. La prima è istituzionale: l'Agenzia delle entrate. La seconda, pure istituzionale, riguarda gli enti locali. La terza possiamo definirla di esperti o tecnici o competenti: comprende, insieme, professionisti, tecnici e docenti qualificati (la specializzazione concerne economia ed estimo), esperti di altre discipline prima non indicate, ossia statistica ed econometria. La quarta categoria, di nuovo istituzionale, comprende la magistratura (ordinaria e amministrativa).

Il terzo blocco, se così vogliamo esprimerci, è costituito da "saggi" espressi dalla società civile, istituzionali o no. Per questi ultimi, si prevede una (e una sola) specifica indicazione: le "associazioni di categoria del settore immobiliare". Ed è importante rilevare che il gerundio "assicurando", posto all'inizio dell'elencazione, va inteso riferito ai quattro blocchi prima delineati. Quindi, dev'essere garantita la presenza di Agenzia, enti locali, associazioni di categoria e magistratura. È notevole il fatto che la designazione dei commissari della società civile sia esplicitamente indicata solo per le "associazioni di categoria del settore immobiliare", attestazione questa del rilievo voluto dal legislatore.

Va poi rilevata una modifica apportata dallo schema di decreto legislativo, tutt'altro che insi-

gnificante. La legge delega parla di "associazioni di categoria del settore immobiliare": ciò significa che si tratta di associazioni rappresentative "del" comparto. Il decreto, invece, estende e travisa: le "associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare" sono tutt'altro.

Lo schema di decreto legislativo viola in altri punti, e palesemente, la delega. Infatti, introduce un duplice filtro, rispetto all'individuazione delle associazioni di categoria: prima il prefetto, poi il presidente del tribunale. In tal modo non risulta assolutamente assicurata la presenza delle associazioni. Si noti che la legge non indica ordini e colleghi professionali, come fa lo schema di decreto, ma con chiarezza prevede una sola individuazione: quella delle associazioni. Questa sorta di voluta evidenza da parte del legislatore delegante, attraverso l'esplicita indicazione di un solo settore senza enumerazione di altri, diventa evanescente per il legislatore delegato.

Del tutto incongrua, ancora, appare la limitazione operata dal decreto quando prevede che nella commissione censuaria centrale le indicazioni di esperti da parte delle associazioni di categoria riguardino "docenti universitari in materia di statistica e di econometria": la previsione della legge delega ("esperti di statistica e di econometria") viene mutata in "docenti universitari".

Non solo. La legge si esprime con chiarezza sul ruolo delle associazioni, cui compete di "indicare" gli esperti. Lo schema di decreto svislaccia tale funzione, posto che il "Ministero dell'istruzione" (sic) procede alla designazione "sentite" le associazioni. La dif-

In primis, a nostro modesto avviso, va detto che Internet, oggi, sta "ridisegnando" il turismo. Esso permette di gestire tutti gli aspetti di un viaggio senza soluzione di continuità, grazie, alla connessione mobile: dal volo, al taxi, all'hotel, dall'informazione, alla prenotazione, al pagamento. E, in conseguenza, i turisti stanno premiando questa evoluzione tecnologica: sono triplicate le prenotazioni via smartphone e tablet, facendo crescere la domanda di viaggi "integrati", ovvero, dalla porta di casa, alla destinazione finale. Ma c'è di più. La crescita dell'accessibilità alla rete mobile e alla soluzioni mobili di informazione, prenotazione e acquisto dei viaggi, diventerà uno dei motivi principali dello sviluppo dell'intero mercato turistico del nostro Paese. A questo punto, va detto pure, senza mezzi termini, che le nostre Istituzioni nazionali e Locali, nel settore turismo, devono affrontare due nodi cruciali: le infrastrutture e la tecnologia. Vediamo come. Occorre, infatti, investire sulle infrastrutture che supportino la logistica del viaggio del turista come, ad esempio, i collegamenti ferro-

ferenza è palmare. È opportuno aggiungere che, anche per la commissione censuaria centrale, il riferimento non è quello della legge (ossia le "associazioni di categoria del settore immobiliare"), bensì l'innovativo (e travolgente il dettato della delega) "associazioni di categoria operanti nel settore immobiliare".

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Confedilizia

Da Internet, una sfida per la crescita del turismo

viari tra gli aeroporti e le città. E al tempo stesso, anche i provider di viaggi, a nostro avviso, devono offrire soluzioni di coordinamento tra i diversi mezzi del settore turistico, attraverso piattaforme che assicurino un solo processo di ticketing, (leggi: vendita di biglietti), per i diversi mezzi che compongono il viaggio e un supporto informativo costante, reattivo e immediato, via mobile. Ancora, questa sfida di Internet per la crescita del turismo deve spingere le politiche culturali a valorizzare al

massimo, il patrimonio culturale del nostro Paese e del Mezzogiorno, in particolare, risolvendo i problemi causati dal degrado di siti come Pompei ed Ercolano e la Reggia di Caserta. E dulcis in fundo, noi diciamo che Internet è un'occasione da non perdere per un "ritorno al passato", in termini di crescita, del nostro turismo: negli anni '70 eravamo al primo posto, come ingressi, oggi siamo scesi al quinto posto.

S. R.

Ue, con il semestre italiano, un nuovo percorso verso la crescita

Che il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi sia animato dalle più grandi ambizioni non c'è dubbio; e la passione con cui si è presentato all'Europarlamento lo ha confermato. Come, anche, non c'è dubbio che l'Unione europea di oggi, abbia bisogno di ritrovarsi e ritrovare un coerente disegno del suo futuro, a cominciare da una autoriforma che costruisca un dinamismo economico e uno "spirito di famiglia", dentro e fuori casa, dei popoli europei. In primis, a nostro modesto avviso, entro i prossimi sei mesi, la scommessa sull'Europa deve partire da un progetto: investimenti in ricerca; non a caso i Fondi strutturali, ad esempio, sono in parte consistente, destinati all'innovazione, in regioni in ritardo di sviluppo. Ancora, la sfida che attende i nuovi organi europei sta proprio qui: nel creare una nuova organizzazione statale senza conflitti, soprattutto,

sociali. Ma c'è di più. Il nuovo semestre italiano, in particolare, dovrà consentire che l'Europa dei Popoli metta in condizione i Popoli di sentirsi rappresentati dall'Europa che deve aggiungere qualcosa: in termini di efficienza, di comuni politiche strategiche infrastrutturali ed energetiche; di armonizzazioni fiscali e delle politiche del lavoro, dirette, in primis, all'occupazione giovanile; di politiche di investimenti consistenti, in ricerca e innovazione; e, dulcis in fundo, di comuni politiche per una sacrosanta "solidarietà transfrontaliera". In tal senso, anche, la "questione mediterranea" richiede investimenti navali e non solo in cooperazioni umanitarie. In conclusione, diciamo che si può e si deve agire subito, con coraggio e determinazione, iniziando un nuovo percorso, verso la crescita.

Salvatore Resta

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Salvatore Vassallo
Liberiamo la politica
Prima che sia troppo tardi
Il Mulino - pp. 186 € 14,00

La politica italiana ha bisogno di un nuovo inizio, dopo essere rimasta bloccata per vent'anni, a destra e a sinistra, a causa di gruppi dirigenti invecchiati, screditati, più dediti all'autoconservazione che a salvare il Paese dal declino. Il cambiamento necessario non verrà dalla somma di speculari debolezze, né dall'antipolitica che le assedia, ma da una nuova generazione di leader e attivisti determinati a ridare dignità e forza alle istituzioni democratiche creando finalmente le premesse di una normale democrazia dell'alternanza.



Yvonne Poncet-Bonissol
Madre vs figlia
Paoline
pp. 165 € 13,50

La madre ha un ruolo chiave da svolgere nei confronti della propria figlia e la loro relazione è ambivalente. Infatti si alternano, nel loro rapporto, l'amore e l'odio e i risentimenti, alcune volte, sono repressi e non esplicitati come in un rapporto maturo. Nel libro è analizzata la relazione madre-figlia, i suoi paradossi, le sue potenzialità. Il vivere bene questo rapporto è una scommessa, una sfida che entrambi possono affrontare da «vincitrici». L'autrice conduce in questo percorso che ha come obiettivo l'«alleanza» tra madre e figlia.



Michele Ballerini
Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti
Fazi - pp. 92 € 7,90

Una vera e propria guida per chi dell'Unione Europea ha una conoscenza solo superficiale, ma che aiuta anche il lettore più esperto a fare chiarezza su molti punti importanti. Gli Stati Uniti d'Europa spiegati a tutti passa in rassegna ogni tema oggi di grande attualità, dall'unione politica alla crisi dell'euro, dal problema dello sviluppo al cosiddetto deficit democratico europeo. La prospettiva è dichiaratamente quella federalista, ereditata dalla visione di Altiero Spinelli, che individua la possibilità di risolvere gli attuali problemi dell'Ue e di tornare a crescere solo nel compimento di una vera e propria Federazione di Stati.



Marc Augé
L'antropologo e il mondo globale
Cortina - pp. 126 € 15,00

In un mondo in trasformazione accelerata, un cambio di scala colpisce e riconfigura le nostre esistenze individuali e collettive. In questo nuovo ambiente, l'antropologia ha d'ora in avanti l'immenso compito di criticare l'insieme ancora proteiforme che chiamiamo il mondo globale. Marc Augé ritorna qui sulle categorie dello spazio e del tempo, in particolare attraverso la nozione di tempo morto nella sua relazione con quella di nonluogo, per interrogarsi sui rapporti tra senso sociale e libertà individuale nel mondo contemporaneo.



Brian Clegg
L'universo dentro di noi
Dedalo - pp. 272 € 16,00

Possiamo considerare le nostre mani, il nostro cervello, i nostri occhi come punto di osservazione dell'Universo e delle leggi che lo regolano. Ecco quindi che il corpo umano diventa osservatorio e laboratorio per l'esplorazione di meraviglie scientifiche che vanno dal DNA dei nostri geni fino ai processi di fusione nucleare che avvengono nel Sole. Gli argomenti contenuti nel libro sono molto vari, spaziano dalla biologia alla chimica, dalla fisica quantistica alla cosmologia, e sono sempre affrontati con uno stile semplice e divertente, senza formule né tecnicismi.



Pino Donghi, Gianfranco Peluso
Di cosa parliamo quando parliamo di cancro
Cortina - pp. 140 € 13,00

Gli autori si chiedono per quali ragioni il cancro abbia assunto, nell'immaginario e nel modo di raccontarlo, il carattere di un "essere" dotato di autonomia, e malvagità, volontà. Recenti sviluppi e più moderni approcci clinici suggeriscono una possibile strategia di "cronizzazione" del cancro e potrà essere così, allora assume nuova rilevanza anche il modo di "parlare" della malattia, poiché risulta evidente che la prospettiva di una convivenza con il cancro suggerisce di raccontarlo più come un ospite indesiderato che come uno spietato killer



Roberto Defez
Il caso OGM
Carocci - pp. 148 € 11,00

Sugli OGM ci si limita a schierarsi. Il tema, al contrario, va affrontato con raziocinio: gli OGM ci riguardano. E non solo perché dal 1996 sono entrati a far parte della nostra alimentazione. Ci riguardano perché con essi si gioca il futuro dell'economia, dell'agricoltura, dell'ambiente in cui viviamo. Ci riguardano perché con gli OGM produciamo il meglio del made in Italy esportato in tutto il mondo, dalla moda all'agroalimentare. Ma allora perché c'è chi diffonde paure e sospetti senza fornire dati, documenti e statistiche? Quali interessi si nascondono dentro al piatto che mettiamo in tavola tutti i giorni?



A cura di Sergio Cecchi
La famiglia e l'alcolismo
Carocci - pp. 192 € 22,00

Il volume, che si rivolge a studiosi, operatori della salute del settore pubblico e privato e a studenti di scienze sociali e di materie sanitarie, illustra i risultati di una ricerca quantitativa condotta su un gruppo di 151 individui con problemi alcol correlati inseriti nei programmi dei Club degli alcolisti in trattamento (CAT) del Friuli Venezia Giulia. Il libro propone un'approfondita lettura sia delle caratteristiche personali e familiari dei problemi alcol correlati sia della strutturazione della rete relazionale degli intervistati.



Francesco Pappalardo

Dal banditismo al brigantaggio

La resistenza allo Stato moderno nel mezzogiorno

Che cosa hanno in comune il bandito Marco Sciarra, l'insorgente Fra Diavolo o il brigante Crocco? Apparentemente niente, ma in realtà li lega un filo rosso, quello della resistenza, più o meno consapevole, da essi opposta in tempi diversi allo Stato moderno nascente o in via di affermazione. A metà strada fra l'opposizione passiva e la sollevazione popolare, il banditismo raccoglie fra i secoli XVI e XVII soldati disoccupati, disobbedienti fiscali, fuorusciti, protagonisti di conflitti tra fazioni e nobili impoveriti o preoccupati per l'invasione statale. Vera sollevazione popolare è invece l'Insorgenza (1792-1814), cioè l'insieme delle resistenze contro la Rivoluzione e contro il regime di Napoleone Bonaparte in Italia e in Europa. Anche il brigantaggio postunitario è una realtà complessa, in cui rientrano la fedeltà dinastica e la resistenza all'invasore, l'opposizione alle caratteristiche più invadenti del nuovo Stato unitario – innanzitutto la coscrizione obbligatoria e la pesante fiscalità –, antiche tensioni sociali e l'inevitabile delinquenza comune. In questo libro Francesco Pappalardo descrive in maniera capillare, utilizzando una ricca documentazione,

il panorama storico in cui nascono e si sviluppano queste realtà, soffermandosi su tanti personaggi non sempre presenti nei libri di storia: da Alfonso Piccolomini a Giulio Pezzola, dagli insorgenti meridionali – «Sciabolone», «Francatrippa», «Panedigrano», «Sciarpa» – fino a briganti come «Centrillo», il sergente Romano, Ninco Nanco...

Francesco Pappalardo, Laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Napoli e residente a Roma, Francesco Pappalardo è consigliere parlamentare nel Senato della Repubblica, presidente dell'IDIS, l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale, socio onorario dell'ISIIN, l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale, e socio benemerito di Alleanza Cattolica. Ha collaborato a *Processi alla Chiesa* (a cura di Franco Cardini, Piemme 1994) e a *Insorgenze antigiacobine in Italia* (a cura di Oscar Sanguinetti, Milano 2001). Ha pubblicato, fra l'altro, *Il mito di Garibaldi. Una religione civile per una nuova Italia* (Sugarco 2010) e *Il Risorgimento* (Quaderni del Timone 2010). È curatore, con Sanguinetti, e coautore di *1861-2011. A centocinquanta anni dall'Unità d'Italia. Quale identità?* (Cantagalli 2011). Per la D'Etteris Editori ha pubblicato *La Sila di Calabria fra riformismo borbonico e rivoluzione liberale* (2014), *Il brigantaggio postunitario. Il Mezzogiorno fra resistenza e reazione* (2014) e *L'Unità d'Italia e il Risorgimento* (2010); è curatore, con Giovanni Cantoni, e coautore di *Magna Europa. L'Europa fuori dall'Europa* (2007).

D'Etteris Editori

I-88900 Crotona, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-80-3
pp. 216 € 17,90